

AZIENDA ZOOTECNICA COME UNITA' DI PRODUZIONE

Funzionamento delle singole attività produttive, si parte da dare alcune definizioni che sono soprattutto per il settore agrozootecnico.

Prima questione:

IMPRESA→

AZIENDA→ha a che fare con un luogo tecnico dove trovo i diversi fattori della produzione. Luogo dove fisicamente confluiscono i fattori di produzione. I fattori della produzione che sono individuabili sono una bovina (nella foto) terreni coltivabili, strutture come stalla, magazzino, strutture per le macchine, probabilmente dentro i magazzini ci sono mezzi tecnici di varia natura. Si può fare la stessa distinzione per un ambulatorio veterinario. Anche nel caso di un ambulatorio ho una parte aziendale e una parte imprenditoriale. La parte aziendale è il luogo tecnico dove trovo i fattori che servono per la produzione di beni e di servizi.

IMPRENDITORE→ha a che fare con la testa che conduce una unità socioeconomica di produzione. "chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi, nello svolgere l'attività fa unità economica o di gestione e realizza una produzione assumendone i rischi". Un'associazione di un volontariato non è un'impresa, non producono beni o servizi ma sono di supporto alla società civile.

Nel settore delle farmacie fino ad oggi una farmacia doveva essere gestita da un esperto farmacista, ma ora magari si può avere un imprenditore che vede nelle farmacie un business e che prende i rischi ma non è un farmacista ma un imprenditore. La questione fondamentale è organizzare i fattori e assumersi il rischio del risultato. Se i profitti sono negativi ad esempio se la mia gestione è inefficiente, quando ho pagato tutti i fattori i costi sono superiori dei ricavi e quindi ci devo mettere la differenza.

Anche AZIENDA è definita dal codice civile ed è "il complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa". Il mondo produttivo cambia facilmente, i mezzi tecnici possono essere anche molto differenti e tutto dipende dalla scelta degli imprenditori.

Il nostro codice civile ha delle specifiche per il mondo zootecnico perché nel nostro mondo giuridico l'impresa zootecnica ha una sua specifica con caratteristiche peculiari.

Perché il nostro ordinamento distingue nel caso dell'impresa agro-zootecnica? Perché ci sono delle esigenze particolari e perché l'attività è sottoposta al clima e in riferimento alla terra si rappresenta un vincolo rilevante, perché se pensiamo alle cliniche e ambulatorio più o meno concettualmente non ci sono molti vincoli.

Parlando della questione del latte, nel Piemonte ci sono tutte aziende più piccole di quelle in Lombardia (dove riescono a competere), quindi in realtà basterebbe avere più terra e più animali, però aumentare questa dimensione non è banale, perché passando da un ambulatorio a clinica ci vogliono solo i fondi, per un'azienda invece allargarsi vuol dire prendere terra ad altre aziende e quindi la terra è un vincolo.

Il codice civile prevede questa definizione che è stata vista a seguito della legge di orientamento 228 del 2001 e in particolare a seguito del dibattito e dell'evoluzione (abbiamo detto che per un lungo periodo di tempo la politica ha cercato di favorire la modernizzazione mentre a partire dagli anni 90 con la riforma mc sharry multifunzionalità e diversificazione).

Nella vecchia definizione la coltivazione del fondo era centrale, poi per più motivi, sono cambiati i processi produttivi e le cose che ci aspettiamo e quindi questa definizione ha una nuova riformulazione infatti trovo riferimento alle attività connesse, fa riferimento non più solo alla gestione del fondo ma alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico per esso. Immaginiamo acquacoltura on shore (al mare), la vecchia dicitura non era applicabile perché non si gestiva un fondo, mentre nella definizione corrente è possibile definire attività agro-zootecnica ai sensi del codice civile perché si sta gestendo un ciclo biologico.

La definizione odierna è molto più ampia e può contemplare tutta una serie di attività che non fanno riferimento al terreno.

Attività connesse, sono connesse all'attività agricola, quindi non è che può fare qualsiasi cosa, può fare molte cose che devono essere connesse all'attività agricola, per esempio agriturismo non può essere albergo a 5 stelle, la maggior parte 51% dei ricavi deve arrivare dall'attività prevalente che è quella agricola.

Su questo va posta attenzione perché per fare vet pubblici si possono trovare molte attività connesse e la demarcazione ha a che fare con la prevalenza, questo riguarda l'Italia perché magari per altre parti d'Europa attività agricola ha il suo significato. In Italia le attività connesse ci possono essere e rappresentano la parte principale per molte aziende ma non possono prevalere sull'attività principale.

Ci sono attività connesse che sono ormai palesemente accettate per qualcuno che ha attività agricola come agriturismo o vendita diretta. Ce ne sono altre che possono progressivamente aggiungersi, la legge del 2015 sull'agricoltura sociale ha previsto che le aziende possano svolgere anche servizi alla persona, quindi possono svolgere qualsiasi servizio (agli anziani, minori, persone con disabilità) e questo rientra con le attività connesse.

In realtà la 228 del 2001 ha operato questo passaggio assorbendo il dibattito sul modello agricolo europeo, sul fatto che le aziende agricole e agro-zootecniche possano dare anche altri servizi integrando il reddito aziendale.

Nel nostro ordinamento ci sono altre due definizioni di imprenditore agricolo:

IMPRENDITORE AGRICOLO A TITOLO PRINCIPALE → lo è sulla base della nostra normativa chi assicura 2/3 del ricavo dall'attività agro-zootecnica. (cioè rispetto a qualcuno che ha una attività e in più l'attività agro-zootecnica). Quando le regioni vanno ad aprire bandi di finanziamento lo fanno andando a definire vari criteri, ci sono alcuni fondi di investimento aperti solo per questo tipo di imprenditore piuttosto che altri. requisito soggettivo ma può essere esteso a forme agricole di impresa, per esempio se ho 2 persone su 3 che hanno titolo IATP allora anche la società/cooperativa acquista il fatto di essere IATP. Almeno la metà dei soci deve avere titolo di IATP.

IMPRENDITORE AGRICOLO PROFESSIONALE, almeno il 50% del reddito deve arrivare dall'attività agro-zootecnica ma devo avere anche un titolo professionale come laurea tipo veterinaria, STPA ecc. anche in questo caso il titolo può essere trasferito, una impresa può avere interesse di assumervi perché trasferite il vostro titolo all'impresa (requisito di IAP si trasferisce all'impresa).

È rilevante la presenza delle attività connesse perché questo ha a che fare con aspetti strutturali, qualsiasi attività è soggetta ad autorizzazione dal punto di vista sanitario ma anche urbanistico, quindi se vogliamo acquistare o affittare un fondo per uso commerciale. Nel caso dell'agricoltura da un punto di vista urbanistico le attività sono iscritti al catasto rurale. E le attività agro-zootecniche hanno alcune agevolazioni sempre per il fatto che dal momento in cui evolve l'attività, nel caso dell'impresa AZ sia l'abitazione sia le strutture possono evolvere in funzione dell'evoluzione dell'attività. Dal punto di vista autorizzativo nell'introdurre un'attività posso far evolvere le strutture conseguentemente. Molti agriturismi sono stati fatti all'interno dei fienili. Nel momento in cui è scomparsa la stalla quella volumetria è stata fatta per qualcos'altro, non si poteva fare dal punto di vista di autorizzazione se quell'attività non fosse stata riconosciuta come connessa con attività AZ.

La 228 definisce il campo di attività, prevede la possibilità che ci siano attività connesse fermo restando che ci debba essere prevalenza dell'attività agro-zootecnica. Ci deve anche essere unisoggettività (attività agricole classiche più tutte le connesse). Il concetto di prevalenza è diverso dal 50% del reddito agricolo o meno. Perché tutte le attività sono considerate reddito agricolo, quindi ai fini del 50% o dei due terzi anche l'agriturismo fa parte del reddito agricolo, anche se ovviamente all'interno del reddito agricolo la prevalenza deve essere per la gestione di cicli biologici. L'altro 50% o 1/3 sono attività al di fuori dall'impresa agricola, sono proprio altre attività. Quindi dentro ci possono essere una pluralità di servizi e quindi come veterinari pubblici devono essere controllati o se sono veterinari imprenditori devono essere gestiti. La legge 228 del 2001 cerca di accompagnare nell'evolversi l'imprenditore agricolo europeo. L'imprenditore classico si rapportava prevalentemente con il mercato mentre l'imprenditore agricolo con le attività connesse interagisce con una pluralità di persone e enti. Non è più il mercato classico ma esigenze plurime.

La 228 affrontava anche altri aspetti che sono ancora oggi cruciali, in particolare l'interazione di filiera e quindi tranne l'area delle DOP dove il coordinamento di filiera è realizzato.

Cointeressenza

Un altro argomento cruciale è quello del ricambio generazionale e quindi aveva nei suoi obiettivi anche cercare di integrare meglio e di avere ricambio generazionale.

Altro aspetto è la semplificazione burocratica, altro aspetto che la 228 prevedeva, fare agricoltura è complicato soprattutto per la diversificazione, aumenta il carico di gestione di norme e procedure e burocrazie (gestione della cosa pubblica, quindi non è di per se un'accezione negativa).

Quando un'impresa nasce deve fare:

- partita IVA, quindi bisogna capire quale ragione giuridica sulla base della quale presentare richiesta di partita IVA.
- Iscrivere al registro delle imprese nella camera del commercio.
- Essere iscritti all'INPS. Se vet ENPAV
- Disporre di autorizzazioni amministrative e sanitarie.
- SUAP, rappresentano interfaccia utente dietro al quale ci sono le diverse funzioni.
- Posso o meno avere agevolazioni, ora sono soprattutto del piano di sviluppo rurale per gestire attività e investimenti (questo è uno strumento facilitante).
- Nel momento in cui apro partita IVA, bisogna essere riconosciuti come ente giuridico e posso essere **IMPRESA INDIVIDUALE** (fa riferimento a una singola persona che si fa carico dei rischi) o **IMPRESA FAMILIARE** (gestione del lavoro divisa anche con i familiari).

COOPERATIVE, hanno come principale finalità non tanto la realizzazione di un profitto ma un miglior svolgimento di un fine mutualistico e questo fine può essere diverso a seconda degli interessi, la nostra normativa prevede le cooperative normali (minimo 9 soci) e quelle piccole (minimo 3 soci). Le cooperative nascono per motivi differenti:

- cooperativa di lavoro. Quello che conferiscono è prevalentemente lavoro e la finalità dello stare insieme è valorizzare il lavoro.
- Cooperativa di trasformazione, devono valorizzare la materia prima.
- Cooperativa di acquisto, tipo coop, per acquistare meglio prodotti per le famiglie. Per gestire meglio l'acquisto.
- Cooperativa di vendita
- Cooperativa servizio, di solito perché non ci sono le macchine che costano troppo per essere acquistate e quindi si organizza una cooperativa di servizi si comprano le macchine e si vanno a distribuire poi i servizi.
- Cooperativa di credito, sempre per avere disponibilità di cassa.

In passato esistevano solo le cooperative con minimo 9 soci e i soci non possono mettere il capitale necessario e quindi unica cosa da fare è andare in banca e chiedere i soldi, quindi nascevano con costi gravosi per la gestione degli interessi. Ora ci possono essere anche soci sovventori che forniscono capitale. L'elemento centrale delle cooperative è che non possono redistribuire utili, che vanno a capitale sociale, eventuali utili vanno ad accrescere la quota di capitale sociale. Se la cooperativa si scioglie il capitale sociale non viene distribuito tra i soci ma viene distribuito a finalità di pubblico utilizzo. Si sta insieme per svolgere meglio una o più fasi ma gli extraprofiti sono comunque capitale sociale, questo è un motivo per cui le cooperative hanno un sistema fiscale diverso.

Le imprese agricole hanno un sistema fiscale diverso, viene tassato non sul reddito effettivo ma sul reddito presunto accertato in catasto terreni. Significa che se sono bravi imprenditori vengono tassati come fossero imprenditori medi.

COOPERATIVA SOCIALE DI TIPO B

Ci sono anche altre strutture che sono dette cooperative sociali che sono di due tipi:

- tipo a, gestiscono servizi per conto dello stato. Es. asili. Sono professionisti che creano una cooperativa che ricevono dallo stato una retta pro capite e che erogano un servizio per lo stato
- Tipo b, che nascono per creare opportunità lavorative per persone a bassa contrattualità, che possono creare formule di cooperazione sociale per creare lavoro in diversi settori produttivi, almeno il 30% dei soci deve avere uno svantaggio riconosciuto. Per creare devono fare impresa che può essere fatta anche in agricoltura.

SOCIETA'

→ di persone

→ di capitali

sono persone che si aggregano per gestire meglio in forma societaria l'impresa.

Le società di persone possono essere divise a loro volta:

- società semplici
- società in nome collettivo, dove la gestione viene fatta in maniera collettiva dove c'è un apporto di capitale.
- Società in accomandita semplice, in cui i soci esercitano l'attività e hanno responsabilità illimitata.

(Copiare slide)

le società di capitali si suddividono in:

- società a responsabilità limitata
- società per azioni, l'assemblea raccoglie tutti gli azionisti, il consiglio di amministrazione è un'emanazione dell'assemblea.

Nel caso delle società cooperative vige il sistema di una testa un voto, nella società per azioni la mia voce conta in proporzionalità a quanto sottoscrivo.

Nel caso di veterinari normalmente per l'esercizio della classica attività libero professionale è la forma più rispondente è l'associazione veterinaria professionale.

I fattori di produzione in agricoltura →

Terra, capitali, lavoro... ma anche informazioni ed organizzazione.

L'impresa per esercitare la sua azione ha bisogno dei fattori di produzione.

l'imprenditore per perseguire i suoi obiettivi deve organizzare i fattori della produzione, che è fondamentale.

Terra, capitale e lavoro riguardano qualsiasi tipo di attività, il fattore terra è molto vincolante per il settore agricolo più degli altri. Tutto sta sulla terra, tutte le strutture ma l'agricoltura ovviamente è vincolata alla terra.

Un imprenditore, ha necessità di avere accesso ai fattori della produzione, con esempi anche all'attività veterinaria.

→ fattore terra, quando parliamo di terra possiamo parlare di terre vergini o terre che sono state toccate dall'uomo e migliorate in qualche modo attraverso il lavoro o attraverso il capitale sociale. L'azione delle persone per esempio in toscana hanno fatto muretti a secco per strutturare diversamente il profilo delle colline, se vado in vietnam si trovano le risaie che sono comunque delle modificazioni del terreno per

migliorare. Pisa era palude, il porto di Pisa era la cittadella e di conseguenza tutto quello che c'è tra la cittadella e il mare è terra che non c'era e quindi è stato un intervento dell'uomo. Alcuni di questi miglioramenti vengono fatti attraverso il lavoro e altri attraverso investimenti. Come si fa ad avere accesso alla terra? Può essere privata o pubblica e la terra privata può essere che abbia un proprietario e io come imprenditore posso avere accesso alla terra perché la compro, perché la eredito oppure la posso affittare. La differenza è che se dobbiamo acquistare un fondo, mettiamo che vada sui 1500-2000 euro al metro quadro, tradizionalmente la terra si chiama investimento rifugio perché non cambia di valore ma anzi magari prende valore, però per acquistare la terra ci vogliono i soldi. La proprietà consente al proprietario la piena disponibilità al bene sebbene non illimitata, perché chi la possiede è vincolata da esproprio (per esempio per costruire autostrada), in quel caso il proprietario non può non dare la terra, viene compensato il proprietario. Questo riguarda anche il cattivo utilizzo della proprietà, siccome la terra è un bene pubblico e va usata correttamente, nel nostro ordinamento c'è una legge che prevede l'esproprio per mal utilizzo del terreno, questa legge nasce quando c'era richiesta di terreno. In quel caso i terreni vengono presi e dati in affitto a chi ne fa uso, la regione Toscana ha costituito una banca della terra, una specie di archivio dove vanno a confluire tutti quei terreni che non hanno un utilizzo, e vanno a quelli che non hanno la terra e risorse per acquistarla.

Fattore terra.

Possiamo parlare di terra come fattore originario (terre vergini) oppure terre sottoposte all'azione dell'uomo e quindi in qualche modo migliorate, o tramite lavoro (capitale sociale) o con investimenti finanziari. Sono tutte azioni di miglioramento che vengono effettuate per avere qualche motivo (trasporti, produzione di alimenti ecc). → quindi i miglioramenti vengono effettuati o con investimenti o facendo dei lavori!

Come si fa ad avere accesso alla terra?

Innanzitutto c'è da dire che può essere privata o pubblica. Nel caso della privata c'è un proprietario e io come imprenditore posso averla perché la compro, perché la eredito oppure tramite un contratto di affitto. Questo riguarda anche un ambulatorio veterinario. Tradizionalmente la terra si chiama "investimento bene rifugio" → perché è un investimento che non perde valore (non sempre) e comunque la possiamo rivendere.

Azienda media → 13-14 ettari ma se vogliamo fare zootecnia ne servono 100!!

Comunque si può anche decidere di affittare un fondo. Questo significa che il costo dell'attività per la gestione del fondo deve prevedere dei ricavi idonei a coprire quelle spese. Il proprietario offre il suo bene anche se non in maniera illimitata. Ci può anche essere un esproprio e in quel caso il proprietario non può rifiutare di dare la terra. È preminente infatti il bene pubblico. Viene compensato il diritto del proprietario ma l'esproprio va fatto comunque! Inoltre se c'è un cattivo utilizzo della terra, nel nostro ordinamento c'è una legge che prevede esproprio di terreno non coltivato o mal gestito. Per molti anni questa legge non è stata utilizzata (era nata nel '78 quando c'era richiesta del terreno, molte cooperative di giovani sono nate proprio in quel periodo su terreni espropriati → legge sulle terre incolte). Ancora oggi la regione Toscana ha fatto il suo intervento istituendo una banca della terra dove vanno a confluire tutti quei terreni che non hanno utilizzo e potrebbero essere messi a disposizione di quei giovani che non possono avervi accesso (questioni economiche) per poter costituire processi di imprenditoria.

I documenti che riguardano i terreni sono:

- Catasto dei terreni → trovo le caratteristiche del terreno. Il nostro catasto non è probatorio, ovvero non dichiara chi è il proprietario, cosa che invece viene dichiarata nella ↓
- Conservatoria dei registri immobiliari → tutti atti di acquisto e vendita, eventuale presenza di ipoteca ecc.

Nel tempo la legge ha cercato di incentivare la legge della proprietà contadina ovvero mettere a disposizione mezzi finanziari perché i braccianti potessero diventare imprenditori. Inoltre oggi c'è tutto un pacchetto di agevolazioni per giovani in agricoltura. Tra queste c'è anche l'acquisto agevolato (tasso conveniente e tempi di restituzione molto lunghi).

Negli ultimi anni grande rotazione della terra è stata possibile grazie ai contratti di affitto. C'è stato un periodo in cui la normativa era molto a favore degli affittuari. Il proprietario però rischiava di perdere per sempre il diritto alla terra se il contratto veniva continuamente rinnovato. Nell'82 poi sono state introdotte regole per ambo le parti affittuari e proprietari.

La legge distingue tra grande e piccolo affitto. È una distinzione opinabile ma c'è. Il grande affitto è per le imprese capitalistiche, il piccolo è per quelle familiari (l'80% circa delle imprese italiane sono familiari quindi rientrerebbero in questo).

Il canone d'affitto deve essere basato su un canone equo ovvero calcolato in funzione del valore riportato in catasto! Così come per gli appartamenti. Anche in agricoltura vale lo stesso principio. Su questo canone il grande affitto paga un po' di più (10 punti in aggiunta nel canone, cosa che non deve pagare il piccolo affitto). Questo canone era stato introdotto per facilitare l'imprenditore familiare e non il capitalista.

Altro elemento fondamentale nel contratto d'affitto è la durata. Fare investimenti implica la possibilità per l'investitore di avviare l'impresa. Fare gli investimenti e poterli recuperare. Se avvio un'attività e spendo

del capitale ho bisogno di tempo per recuperare tutto, se la durata del contratto è breve non ho tempo per recuperare il denaro speso per apportare migliorie. Questo è successo soprattutto quando erano diffusi i contratti di colonia → famiglia che entrava in un fondo da gestire per un anno e non era sicura di poter gestire nuovamente il terreno. Se anno dopo anno si procede in questo modo, il terreno progressivamente si impoverisce perché non avrebbe senso spendere del capitale per migliorare qualcosa che poi sarà eventualmente di qualcun altro. Questo è successo nel sud Italia. Differenza tra centro sud e centro nord rappresentata proprio dai contratti per il terreno. La mezzadria nel centro Italia permetteva una certa continuità. Il nord Italia la differenza l'ha fatta nel momento in cui sono stati introdotti i prati → fattore di miglioramento del territorio. Contratti più stabili permettevano processi produttivi migliori (non pianto erba medica se poi non posso raccoglierla perché l'anno prossimo ci sarà qualcun altro sul territorio!).

Durata minima stabilita dalla legge è di 15 anni, tranne che per affitto particellare o in zone montane dove si può arrivare a 6 anni. Qual è la differenza? Soprattutto nelle aree montane normalmente le aziende non sono accorpate. Se io cristallizzo l'affitto per 15 anni non permetto questo accorpamento.

Altra legge importante sull'affitto riguarda i miglioramenti fondiari (ovvero investimenti sul terreno). Se faccio stalla, agriturismo sto effettuando dei miglioramenti fondiari. Tra imprenditore e affittuario come si regola il rapporto riguardo ai miglioramenti fondiari? C'è appunto questa legge che però dipende anche da quanto viene usato dall'affittuario e da quanto resta al proprietario quando il fondo sarà restituito.

Se sono un affittuario e voglio apportare una miglioria devo fare la richiesta al proprietario. Questo mi può dire sì o no. Se la risposta è positiva può anche dirmi che la miglioria sarà da lui pagata. A quel punto io come affittuario godendo di migliorie potrei pagare un canone d'affitto maggiore. Oppure il proprietario mi lascia l'onere dell'investimento. Se dopo 10 anni che ho fatto l'investimento e l'ho utilizzato il miglioramento resta sul terreno, ho il diritto ad un indennizzo → viene calcolato sull'incremento di valore del fondo che non dipende solo da quanto ho speso io per fare la miglioria! Il proprietario al momento della scissione del contratto deve versarmi una quota pari a questo incremento.

Se il proprietario invece da una risposta negativa, io affittuario posso fare appellarmi ad un commissione provinciale che potrebbe autorizzare a fare l'investimento se lo trova in linea con le richieste e le scelte che l'imprenditore farebbe al momento della richiesta. Se la commissione autorizza l'investimento si rientra nella situazione precedente ovvero l'investimento sarà fatto o dall'affittuario o dal proprietario.

La legge prevede anche la stipulazione di patti in deroga. Si può infatti fare anche diversamente rispetto a ciò che dice la legge. Questo da libera alle parti di scegliere tempi differenti, patti differenti. L'unico vincolo è che la contrattazione non avvenga solo tra affittuario e proprietario ma anche con tutela della rappresentanza di categoria. Qual è il senso? Evitare eccessi grazie alla presenza di terze parti e ..

La mora sui patti in deroga ha assicurato grande successo ai contratti in affitto → esempio: ragazzo laureato che ha deciso di avviare un'impresa agricola per produrre formaggi ovicaprini nella regione del chianti. In questa regione tanti ovicaprini ma poca produzione di formaggi di questo tipo. Patto in deroga con la proprietà. La deroga era non pagare il canone d'affitto ma non richiedere indennizzo per le migliorie. Il processo ha avuto molto successo e ha consolidato la sua attività. Se a quel punto lo avessero mandato via dalla proprietà si sarebbe ritrovato senza nulla. Nell'avviamento era ragionevole perché senza alcuna risorsa finanziaria si è ritrovato a fare l'imprenditore e a capire se potesse funzionare come attività o meno. Altro aspetto è il diritto di prelazione. È il diritto che prevede che sia l'affittuario che i confinanti, che siano però produttori diretti, siano i primi a poter acquistare eventualmente in vendita. Se io sono affittuario e il proprietario vende, la prima offerta deve farla a me. A quel punto però non è detto che io debba essere necessariamente l'acquirente. Se non ho i soldi per acquistare il fondo che mi è stato proposto, il proprietario estende il diritto di prelazione ai confinanti, ma non a tutti solo ai produttori. Se nessuno dei confinanti imprenditori agricoli è disposto ad acquistare a quel punto c'è libera vendita. Il diritto alla prelazione si applica anche una volta stipulato il contratto (se il proprietario mi ha chiesto 1 milione di euro e io non ho accettato perché non avevo i soldi e poi sul contratto stipulato con un ulteriore acquirente c'è scritto 400mila euro a quel punto posso rivendicare il mio diritto!! A quel punto il proprietario deve restituire a chi ha acquistato 600mila euro!!). perché il diritto di prelazione? Sempre per favorire i processi di imprenditoria familiare e per facilitare i processi di evoluzione della struttura produttiva.

Oltre al capitale fondiario c'è il capitale di esercizio. Tra i capitali di esercizio ci sono:

- Capitali di scorta → vive (bestiame), morte fisse (macchine attrezzi), morte circolanti (concimi, semi, carburante)
- Capitali di anticipazione → risorse che anticipo in attesa dei ricavi. Questo in agricoltura è particolarmente evidente per alcuni cicli riproduttivi, prima della raccolta infatti devo anticipare molte spese e devo investire molto capitale. Lo stesso per il parmigiano reggiano che produco e poi vendo dopo 24 mesi! Anche quando apriamo un ambulatorio inizialmente avremo solo spese. Per l'attività non conta chi mette i soldi, vanno pagati. Se poi li paga la banca, il vantaggio dell'investimento lo prende questa. Oppure se si autofinanzia l'investitore avrà lui vantaggi.

LAVORO.

In agricoltura bisogna fare distinzione tra lavoro manuale o direttivo. Il primo può essere distribuito tra diverse persone a seconda dell'impresa. Se ho un'impresa familiare comunque lavoro direttivo e manuale si mescolano!

Se ho un'impresa agricola devo diversificare le mie produzioni per non avere periodi morti.

Il lavoro comunque è l'aspetto più difficile da gestire perché costa e perché è richiesta una certa specializzazione e determinate conoscenze. Ci sono competenze che non si studiano, o comunque anche se si studiano e non ci si confronta è difficile mettere in pratica. Esistono delle competenze tacite che nascono con la pratica sul campo di lavoro che in agricoltura sono molto importanti. Questo perché non sono delle conoscenze codificabili (agricoltore che coltiva un campo deve saper affrontare le avversità del clima). Altro problema del lavoro in agricoltura è il lavoro nero. È molto diffuso ed è difficile da controllare. Inoltre in questi ultimi tempi l'agricoltura è una delle prime porte d'accesso al lavoro. In molti processi produttivi agro zootecnici c'è sfruttamento del lavoro! Questo anche in processi ricchi!! Per esempio succede anche dove si producono vini pregiati (nei momenti di raccolta e potatura). Quando c'è lavoro nero la democrazia è in bilico.

Altro problema sono incidenti sul lavoro (edilizia e agricoltura sono i campi dove si muore di più sul lavoro). Per quanto riguarda l'agricoltura il problema è anche l'età, lavoratori anziani che ancora lavorano.

Il lavoro può essere familiare.

Può essere dipendente (a tempo determinato circa 180 gg o indeterminato).

Lavoro associato → mezzadria, compartecipazione e soccida (è uno strumento ancora diffusissimo. È una sorta di compartecipazione tra soccidante e soccidato. Quando abbiamo parlato di aia veronesi abbiamo parlato di una coordinazione basata su un contratto di soccida. Veronesi da i pulcini e si impegna a ritirare il prodotto mentre l'imprenditore che gestisce ogni giorno l'attività ci mette il lavoro. Chi manda avanti imprenditoriamente l'allevamento comunque non è un dipendente di aia!

La dimensione fisica è importante per definire una azienda. Però dipende anche da cosa ci faccio. Dalla dimensione occupazionale e ..

Nascono diversi tipi di impresa.

Posso avere l'imprenditore proprietario che ha in proprietà il capitale fondiario. Poi può essere lavoratore o non lavoratore. Nel primo caso ci mette il rischio di impresa, i capitali e il lavoro; guarderà all'impresa nell'ottica di poter recuperare tutto. Questo somiglia molto ad un vet libero professionista che investe i suoi capitali e che acquista anche il fondo. Il processo produttivo deve remunerare i fattori.

Se invece l'imprenditore è non lavoratore all'ora l'impresa è capitalistica. La remunerazione del lavoro in questo caso non va all'imprenditore ma ovviamente al lavoratore dipendente.

Ci può essere poi l'imprenditore non proprietario e quindi per esempio un affittuario. Può essere grande affittuario e allora conferisce il capitale o piccolo affittuario è quello che da lavoro.

Imprenditore puro teorico → è colui che organizza i fattori della produzione e si assume il rischio. Vuol dire che tecnicamente non mette nessun fattore della produzione e li prende direttamente dal mercato. Per esempio sono un imprenditore ma non veterinario e sono convinto di poter creare un business in vet, contatto dei vet e investo.

Imprenditore concreto → oltre ad assumere il rischio di impresa conferisce parte dei capitali.

Dobbiamo svolgere un bilancio per valutare i ricavi.

C'è n bilancio economico e anche uno contabile, inoltre parleremo anche di analisi patrimoniale. Nelle strutture pubbliche bilancio economico e analisi patrimoniale sono quelli pi impo.

BILANCIO ECONOMICO.

Quello che vado a fare è capire quali sono i ricavi, quali sono i costi e tra questi quali sono quelli che costituiscono fattori di remunerazione..

BILANCIO CONTABILE.

La funzione è assicurare che il reddito prelevato dall'azienda non impoverisca la struttura aziendale. Viene realizzato con delle stime che sono peculiari proprio per la forma dello strumento contabile.

PATRIMONIO.

Misura le attività e le passività presenti in azienda quindi gli usi e le fonti del patrimonio. Per esempio se dovessi fare l'analisi del patrimonio del dipartimento veterinario direi che innanzitutto c'è patrimonio usato per le strutture, patrimonio usato per le apparecchiature che è un altro pezzo di patrimonio diverso dalla struttura! La logica della classificazione patrimoniale è che cosa sto usando e che velocità di conversione in moneta ho → è diverso se voglio vendere un'aula o un proiettore. Classifico tutti gli usi a seconda della velocità di conversione in moneta. Per realizzare il patrimonio ho avuto necessita di fonti. Nel caso di una struttura pubblica sono trasferimenti pubblici che consentono di realizzare un investimento, nel caso di strutture private si può fare riferimento anche alle banche. In quel caso parte delle proprietà che ho non sono mie ma della banca finché non le ripago. Quindi l'analisi patrimoniale serve per capire che cosa ho (nelle diverse tipologie di impegno) e di chi è! Lo faccio perché se ho un'attività che è molto dipendente

da fonti esterne ci sono vari problemi nel momento in cui non faccio cassa ma faccio credito!!! E se poi devo vendere per poter ripagare la banca vuol dire che non ho più servizi da offrire.

La parte del BILANCIO ECONOMICO serve per verificare che nell'arco dell'anno i miei ricavi superano i costi di gestione. Posso avere un processo che dal punto di vista economico funziona perfettamente per cui i ricavi superano i costi di gestione ma dal punto di vista finanziario no. Per avviare i processi produttivi ho fatto un sacco di investimenti a credito. Ho preso soldi in banca, dei ricavi una parte cospicua sono dei pagherò. La banca a quel punto mi chiede di rientrare, io con ricavi e costi tecnicamente ci starei ma non posso coprire il mio credito in banca perché non faccio a quel punto abbastanza cassa. Per risollevare la situazione potrei smuovere la struttura (vendo un'apparecchiatura) a quel punto però offro un servizio in meno.

Esistono diversi tipi di bilancio

I bilanci possono essere fare o a consuntivo o a preventivo.

Bilancio a preventivo → ricavi e costi che mi immagino di avere. Faccio un preventivo dei risultati che penso di poter avere. Sono delle stime, si cerca però di ridurre i rischi dell'investimento facendo una previsione.

Bilancio consuntivo → a verifica degli esiti del processo, praticamente alla fine dell'anno.

Le strutture sanitarie pubbliche sono tenute a fare valutazione preventiva e valutazione consuntiva delle scelte!

I bilanci si fanno in riferimento all'anno solare (1 gennaio – 31 dicembre).

PLAN – DO – CHECK → PREVEDO, METTO IN PRATICA, FACCI IL BILANCIO CONSUNTIVO.

Bilancio medio congruato → faccio il confronto del bilancio di più anni

Bilancio parziale → valuto solo una parte della mia attività

Bilancio totale → per tutta la struttura aziendale

RICAVI E COSTI.

PLV: produzione lorda vendibile = ricavi

PLV + COSTI = tornaconto.

La prima parte dell'equazione sono i costi oggettivi ovvero quelli che ciascun imprenditore indipendentemente da ciò che deve conferisce deve sostenere.

$PVL - ((Sv + Q + Tr) + (Sa + St + I + Bf)) = +/- T$

- **Sv** quindi le spese varie per esempio in un ambulatorio le spese a logorio totale quindi farmaci, filo che consumo nella gestione del processo produttivo.
- Poi ci sono le **Q** sono le quote ovvero il costo di strumenti a logorio parziale ovvero tutte quelle cose che non terminano la loro utilità in un solo ciclo produttivo e per i quali devo calcolare i costi d'uso.
- **Tr** ovvero i tributi che sono imposte e tasse
- **Sa** ovvero il salario, **St** ovvero stipendio, **I** ovvero interesse e **Bf** ovvero beneficio fondiario. Sono profitti se l'imprenditore è il lavoratore stesso.

Se sono un imprenditore concreto voglio massimizzare il reddito. Se sono un imprenditore puro posso essere interessato a tagliare lavoro perché non fornisco fattori della produzione e quindi non ho perdite.

gli strumenti economici nella veterinaria privata sono utili per prendere delle visioni più accurate e più avvedute, e nella veterinaria pubblica i bilanci sono obbligatori.

Le valutazioni economiche sono importanti perché nella gestione degli interventi è utile comprendere quali interventi efficaci è utile realizzare tenendo conto delle possibilità di bilancio, per esempio si può valutare a parità di efficacia lo strumento che costa meno oppure si può capire qual è il grado di efficacia. Se facciamo valutazioni e consulenza negli allevamenti e si fa consulenza per portare in applicazione delle terapie può essere utile e facilitante fornire all'allevatore degli esiti che il nostro intervento può generare. L'imprenditore può essere facilitato nel prendere decisioni terapeutiche dalla nostra capacità di corredare info terapeutiche a info economiche. Quella che vediamo è equazione del tornaconto che mette a confronto i ricavi (equazione vendibile) con i costi che sono sostenuti per fare il bene o servizio. Se io sto parlando di un allevamento e parlo di un ambulatorio veterinario i costi sono gli stessi, ovvio che poi saranno per cose diverse. Se guardo equazione del tornaconto è un funzionale, quindi significa che posso determinare per differenza il tornaconto ma non posso differenziare, perché il tornaconto è sempre noto per differenza, perché il tornaconto è la remunerazione dell'imprenditore e l'imprenditore è quello che si assume i rischi di impresa e il tornaconto paga i rischi di impresa. In realtà gli imprenditori completi conferiscono anche qualche fattore di produzione (terra, capitale, lavoro), posso conferire oltre anche alcuni fattori di produzione.

Le singole voci di questa equazione (descritte nella slide), la prima parentesi, con spese varie, quote e tributi riguardano costi soggettivi, cioè che qualsiasi tipologia di imprenditore è chiamato a sostenere, e sono i fattori che si logorano nel processo produttivo in toto o in parte (per esempio un servizio veterinario, intervento come castrazione, quando vado a fare quell'intervento organizzo un processo che porta a quel servizio e durante il processo uso input in funzione dell'ottenimento del servizio, alcuni degli input sono fattori a logorio totale, cioè che si consumano nell'attività, come per esempio disinfettante, anestetico, materiali usa e getta, questi fattori della produzione si consumano nel servizio e la voce in cui vado a mettere quei fattori è la voce spese varie).

In altri fattori che entrano nel processo produttivo e non vengono completamente consumati per cui disponibili per altri processi, come per esempio il tavolo, bisogna capire quanto imputare a quei costi la singola produzione, se faccio il bilancio dell'attività nell'anno devo capire quanto attribuire a quei fattori della produzione, bisogna capire quanto costa ogni anno il tavolo, l'apparecchio radiografico ecc. quindi in questo caso mentre nei fattori a logorio totale la spesa è un esborso monetario (coincide con il costo), per i fattori a logorio parziale la spesa è diversa dal costo, cioè se acquisto un ecografo e questo costa 20000 euro ho un esborso monetario quando lo vado a comprare ma questo ecografo lo uso per più anni, quindi devo tradurre l'esborso monetario a un costo annuale che vado a imputare alle spese di manutenzione oppure alle singole attività che vado a fare con quella macchina. Un costo non sempre è una spesa, perché per l'ecografo, quando dico che ho un esborso di 20000 euro e non è un costo, le quote di perpetuità, quelle quote le uso in modo di aver accumulato la quantità di risorse necessarie durante la vita di quella macchina per avere le risorse per ricomprarlo a fine vita. Quindi al termine della vita del bene l'ambulatorio ha accumulato la quota di risorse per procedere al riacquisto, e quello che compro di nuovo è comunque ancora un esborso monetario.

Se l'ecografo dura in attività otto anni i costi dell'ecografo li spalmo su otto anni, quindi ogni anno calcolo le quote che sono in bilancio e sono un costo, e che accantonano lì e che tra otto anni permetteranno di far fronte all'investimento, quindi ogni anno oltre a coprire i costi a logorio totale, si avrà il bisogno di recuperare i costi di strumenti che terminano il loro uso in più cicli e più anni. Poi siccome ho accantonato, dal momento in cui finirà la vita dell'ecografo, il ciclo produttivo potrà permettersi un investimento.

Quindi rappresenta un costo, è un costo calcolato, non è un esborso monetario e grava sul bilancio, a volte anche in maniera consistente.

La voce TR sta per tributi, cioè tutto quello che sono tenuto a pagare per imposizioni.

E poi ci sono i costi oggettivi, che qualsiasi imprenditore deve sostenere. (la prima parte).

Nella seconda parte ci sono i costi reddito, che sono sempre costi per l'attività produttiva ma possono rappresentare reddito per l'imprenditore. L'ambulatorio non può fare a meno di pagare tutto, ma le attività e i ricavi devono essere in grado di coprire tutti i costi, e se è l'imprenditore che li fa ovviamente costituiscono dei redditi. Se io sono un veterinario posso ragionare in base al profitto e sapere che la voce stipendio mette in evidenza il reddito netto (remunerazione che spetta all'imprenditore concreto per i fattori che conferisce all'interno del processo).

Se sono imprenditore e conferisco anche altri fattori della produzione e quindi sono imprenditore completo metto in evidenza quelli che sono il mio reddito netto. Quindi se come imprenditore conferisco solo lavoro il mio reddito netto avrà complessivamente remunerazione per il lavoro e per il rischio di impresa, se detraggo dai ricavi i costi oggettivi e i costi reddito quelli che pago a terzi, quindi se conferisco solo lavoro il capitale fondiario lo prendo sul mercato, quindi per arrivare al reddito netto li dovrò detrarre.

Quindi per capire come calcolare il reddito netto è capire cosa l'imprenditore conferisce, se conferisce solo il lavoro il reddito netto è dato da PLV-costi oggettivi-costi reddito pagati a terzi, cioè Interessi+ Beneficio Fondiario. Per esempio ho preso capitali in prestito e gli interessi li pago alla banca ecc. dentro il reddito netto ci saranno salari, stipendi e più o meno tornaconto. Quindi la cosa essenziale è che il reddito netto lo ottengo sempre come differenza dalla PLV, non lo posso ottenere dalla somma di voci salari, stipendi e tornaconto perché non so quanto è il tornaconto.

Es. imprenditore che lavora per conto proprio e ci mette solo una parte di lavoro perché assume la persona, in questo caso il suo reddito è dato da PLV-costi oggettivi (non devo fondere il beneficio fondiario perché il terreno è suo)-interessi-salari pagati a terzi. Dentro questo reddito netto questa volta continuano a esserci parte dei salari, lo stipendio, il beneficio fondiario e il profitto di impresa.

Produzione lorda vendibile, con riferimento all'attività veterinaria, per determinare la PLV e quindi i ricavi che ho ottenuto quello che faccio è verificare i ricavi dal fatturato. Il presupposto è che tutto ciò che è venduto è fatturato.

Produzione lorda totale è quella che posso ottenere dai singoli processi produttivi, in parte questa attività può essere venduta, può essere tenuta in magazzino in attesa di essere venduta, può essere consumato in parte (e il resto consumato in famiglia), potrei utilizzare dei prodotti per prestazioni, parte di questi fattori possono essere reimpiegati in azienda. Per ottenere la produzione vendibile, la produzione totale al netto dei reimpieghi. Un ettaro di grano produce intorno ai 60 quintali per ettaro, se poi di questi due quintali li tengo via per riseminare significa che la produzione vendibile è 58. La formula a preventivo per calcolare

la PLV è la produzione lorda totale PLT (resa per ettaro per prezzo)- produzione reimpiegata (valore del reimpiego è il reimpiego per ettaro per prezzo). Questo era a preventivo.

A consuntivo invece vado a vedere quanto ho fatturato per la vendita dei servizi, posso aver prodotto cose che non vengono tutte vendute al momento della raccolta e possono rimanere nei magazzini, mi trovo con magazzini che non sono della stessa consistenza all'inizio o alla fine, posso anche acquistare dei prodotti, per calcolare la PLV in quel caso ho il valore delle vendite-valore degli acquisti più l'inventario finale e iniziale più eventuali autoconsumi e pagamenti a terzi più prodotti.

Esempio:

Prodotto vendibile=1000 e acquisti=0. Mettiamo che in magazzino alla fine dell'anno io abbia zero e che nel magazzino all'inizio dell'anno è 1000. Non ci sono autoconsumi e che non abbia pagato persone con prodotti.

PLV del grano=(1000-0)+(0-1000).

Se invece PLV del grano=(0-0)+(1000-0)

Nelle produzioni animali uso un'altra definizione, che è UTILE LORDO CARNE ULC, la formula è uguale a quella della PLV. Si chiama utile lordo carne perché come notazione dal punto di vista economico è differente in quanto è già al netto di alcuni valori, per esempio se ho acquistato una giovenca pronta al parto e ho venduto una vacca di scarto. Non stiamo parlando di un prodotto ma di un fattore della produzione, quindi la differenza, se io non avessi altri esiti se non la vendita di una vacca di scarto il mio utile sarebbe negativo, la PLV non è mai negativa, viene negativa se sto già detraendo i costi della rimonta, come era il costo d'uso dell'ecografo. Quindi è già al netto sia delle quote di reintegrazione sia delle quote di assicurazione, se un animale muore per incidenti/eventi, quel valore è già al netto e di nuovo al netto di un costo. È al netto dei costi di alcune materie prime, se acquisto un vitello che poi ingrasso lo sto già detraendo, è un fattore a logorio totale.

A preventivo la determinazione del risultato dell'attività zootecnica, sono strettamente collegati a quelli che sono i parametri fisiologici e patologici di un allevamento. Non faccio altro che tradurre dal punto di vista economico aspetti fisiologici e zootecnici, quindi $ULC = va \text{ (vacca di produzione)} \times (1 - \text{tasso mortalità vacca}) \times 12 / \text{interparto espresso in mesi} \times (1 - \text{tasso mortalità vitelli})$. Nascono i vitelli, sono maschi e femmine, quindi tasso di rimonta, quando animali devo sostituire ogni anno per mantenere invariata la mandria. Come lo calcolo? Dipende da quanti parti fanno questi animali e qual è la durata della carriera, se è di quattro anni significa che su 100 devo mettere da parte 25 vitelle. La rimonta è il numero delle vacche/durata della carriera. Nella formula complessiva potrei scriverlo come quota di reintegrazione, Qr , che è equivalente alla quota di reintegrazione dell'ecografo. Gli animali che restano e che non sono destinati alla rimonta possono essere venduti direttamente oppure ingrassati, quindi dovrei aggiungere numero di vacche/n per numero di euro per capo. Le vacche che vendo a fine carriera si aggiungono sempre euro per capo. Se invece li ingrassassi, devo calcolare quanta carne producono, per ogni vitello che nasce in azienda quanta carne produco, gli animali presenti in azienda, se il ciclo fosse 14 mesi, e quindi in un periodo dell'anno ne ho due, quindi per ogni vitello che nasce si fa ciclo ingrasso $(\text{ciclo } i) / 12 \times 365 \text{ giorni}$ (ogni giorno ho in media 1,-- vitelli) per l'incremento giornaliero. Poi siccome quando nascono i vitelli hanno un loro peso, devo aggiungere il peso alla nascita PN, e lo moltiplicherò se lo vendo a euro/chilo di peso vivo, se li vendo a peso morto dovrò aggiungere la resa al macello e cambiare il prezzo. Come faccio a valutare la convenienza?

Situazione di un allevamento catastrofico:

cosa cambia in valore economico se riesco a abbassare la media interparto da 14 a 13 mesi? impatta abbastanza.

Partendo da una situazione normale sull'interparto, se lo porto allo standard di razza il differenziale è di 20000 euro.

Se ci fosse parassitosi muoiono più vitelli e ingrassano di meno, l'impatto economico di questa operazione, portando a 0,03 (da 0,05) la mortalità e a 1 l'incremento giornaliero, la differenza è ancora di 18000 euro. La logica è che vedo la situazione, valuto i risultati, stimo quali possono essere gli esiti del trattamento, a quel punto posso mettere a confronto l'incremento del risultato economico con i costi possibili del trattamento. Se in un esercizio troviamo informazioni sul costo del trattamento e parametri diversi dobbiamo valutare se conviene o no fare il trattamento. Capitolo 13 del libro giacinti---

Per la produzione del latte, come si fa a stimarla?

PLV latte, si esprimono a quintali a lattazione, quindi mettiamo che in media ci sia una capacità produttiva di 8000 litri, siamo in grado di determinare la PLV latte? è venduto il latte a 0,32. Partiamo a capire da quanti capi ci sono 100, per la mortalità, per la lattazione (100 giorni più 7 mesi, ma il parametro di riferimento è l'anno e questo ciclo degli 8000 litri non avviene in un anno ma in un periodo più lungo di un anno perché il ciclo è da un parto al successivo, e rientra in gioco l'interparto). Per dieci mesi e mezzo produce il latte ma il ciclo della bovina si realizza in 12 mesi e mezzo. Essendo il ciclo un po' più lungo la quantità di latte prodotta è proporzionalmente più contenuta.

Determinare le spese varie → se stiamo parlando di azienda agrozootecnica, le spese sono riferite ai singoli valori produttivi.

Colture in campo, consideriamo solo la coltura che viene reimpiegata, le spese sono i costi dei fattori a logorio totale. Per ciascun fattore della produzione moltiplico gli ettari per i consumi per il prezzo, quindi stiamo parlando di mais, ci sono 10 ettari di mais, per quanto concime utilizzo per il prezzo formulato, così faccio per tutti i processi e tutti i fattori di produzione. Infatti le spese sono la sommatorie di tutte le spese che ho per tutti i costi produttivi e per tutti i fattori di produzione.

Se il processo produttivo fosse il servizio di castrazione, per calcolare le spese per quel servizio, devo calcolare i consumi dei fattori a logorio totale, normalmente la cosa migliore da fare è descrivere il processo, se io ho un servizio veterinario: (COPIA DA CESARA).

- fase di visita, che fattori della produzione consuma → guanti, lavoro (tempo 15 minuti, costo 0,75 euro al minuto)
- fase preoperatoria (anestetico, siringhe, guanti, carta, lavoro 5 minuti, analisi)
- operatoria (lavoro, materiale, farmaci, usa e getta)
- postoperatoria
- consegna.

A consuntivo è rimanenze iniziali meno finali. Sto parlando di costi.

Quindi a preventivo è quello che prevedo di sostenere, a consuntivo è quello che ho veramente sostenuto. Altra voce riguarda i costi dei fattori a logorio parziale, quando acquisto questi mezzi realizzo un esborso, una spesa, ma non li metto a bilancio, perché utilizzo quella cosa per più anni, quindi a bilancio metto il costo d'uso per ogni anno e a bilancio dovrei metterlo per ogni utilizzo per capire quanto mi costa.

Le voci che sono le quote di perpetuità si distinguono tra quote di reintegrazione, manutenzione e assicurazione, spalmano nel tempo costi. I costi di manutenzione sono minimi quando l'apparecchio è nuovo e aumentano man mano che l'apparecchio invecchia. Si cerca di spalmare questi costi per valore medio annuo. Dal punto di vista finanziario e patrimoniale mi servono i fondi ma dal punto di vista economico le ecografie non cambiano il costo. Quindi il concetto di quota è di spalmare i costi.

Quote di reintegrazione, idea legata al fatto che io acquisto il bene e anno per anno l'attività deve coprire i costi d'uso e dopo gli n anni di vita bisogna avere i soldi per riavere il bene. Quindi mi serve per attribuire i costi dell'esercizio e li dovrò accantonare per poter procedere alla sostituzione del bene una volta che avrà terminato la sua vita.

Faccio il bilancio annuale, fra i costi devo capire come li calcolo. Abbiamo due possibilità, una è un criterio aritmetico e uno finanziario:

- $(\text{valore iniziale} - \text{valore residuo}) / \text{tempo che lo uso cioè durata}$. Il valore a nuovo è il valore di acquisto di quel bene, non è il valore storico. Cioè io faccio il bilancio e la valutazione al 2016 e devo avere costi aggiornati al 2016, se ho acquistato l'ecografo nel 2010 non uso il suo valore storico, se l'ho pagato 13000 e oggi acquistare quel bene sarebbe 15000 il valore su cui sto calcolando dovrebbe essere 15000 euro. La durata tiene conto del fatto che per questo attrezzo che potrebbe durare 10 anni fisicamente io non posso mettere una durata di 10 anni perché viene superato dalla tecnologia. Quindi n tiene conto della durata fisica ma anche economica di un bene, quindi opportunità di sostituirla anticipatamente perché viene sostituita dalla tecnologia (quindi potrebbero durare 10 anni ma io stimo una durata di 5 anni).
- Altra formula con criterio finanziario, immagina che accantonamento venga fatto in banca e la quota in banca matura interessi. La formula è $V_0 - V_r \times r \times (1+r)^n - 1$. Q è $1+r$. n sono gli anni di accumulo della quota in banca.

Quote di manutenzione → più l'ammortamento avviene velocemente più è basso l'onere di manutenzione. A consuntivo per un'attrezzatura io potrei fare la somma di tutte le spese e a preventivo questi dati non li ho anche se normalmente vado su tabelle o stime di riferimento, nella vita del bene si spende in manutenzione circa un terzo del suo valore. Quando stimiamo le quote di manutenzione sono da 2 a 4% del prezzo del bene che stiamo comprando.

Quote di assicurazione →

Determinazione degli interessi → capitale/tasso di interesse/tempo. Per noi il tempo è un anno. Modalità:

- criterio aritmetico
- criterio finanziario

se io volessi calcolare la convenienza a realizzare un investimento (comprare ecografo), voglio valutare se conviene o meno acquistarlo, possiamo procedere in modo che:
copiare tabella da Silvia.

STAMPARE

Altro esercizio:

risultati economici di un ambulatorio veterinario:

mettiamo di avere di fronte a noi una struttura veterinaria, di essere a consuntivo e avere già determinato una serie di voci su spese che l'ambulatorio ha sostenuto.

Abbiamo indicazioni anche sugli investimenti presenti all'interno della struttura. La cosa che abbiamo necessità di verificare è il reddito netto che l'ambulatorio è in grado di verificare, tenendo conto che la struttura è in affitto, e che a lavorarci ci stanno due persone.

- ACQUA 300
- ENEL 850
- GAS 600
- TELEFONIA 1200
- SERVIZI CHIRURGICI 1200
- Spese per analisi all'esterno 650
- Spese per commercialista 1000 → SPESE VARIE (17480)
- Cartoleria 150
- Spese per farmaci 6000
- Spese per materiali di consumo
- Convegni 1300
- Controlli alle apparecchiature 350
- Spese per comunicazione 850
- Tasse per rifiuti 600
- Tasse di concessione 640 → TRIBUTI (1390)
- Altre imposte 150

- Pagamento per canone di affitto 12500

- Scialitica	800	12	
- Tavolo	2500	12	
- Ecografo	12000	8	
- Radiografico	30000	12	
- trusse e minuteria	3000		10
- mobilia	2000	8	
- apparecchi analisi	12000		8
- microscopio	1300	10	
- sterilizzatrice	1300	8	
- carrelli	1400	12	
- gabbia	2000	12	
- elettrobisturi	1500	8	
- elettrocardiografo	2500		8
- gassosa	3500	8	
- generatore ossigeno	1500		8
- monitor	2000	8	

da determinare → REDDITO NETTO, remunerazione che spetta all'imprenditore per tutti i fattori della produzione che conferisce all'interno del fattore produttivo. In questo caso non conferisce il fondo ma conferisce lavoro e capitale. Per impostare il problema, il nostro reddito sarà dato da:

$$PLV - [(SV + Q + Tr) + Bf]$$

Quota = Q_r (reintegrazione) + Q_a (assicurazione) + Q_m (manutenzione).

$Q_r = (\text{valore a nuovo} - \text{valore residuo}) / \text{durata}$.

$Q_m =$ varia dal 2 al 4%.

$Q_a = 2$ per mille.

Calcolare Q_r , Q_a e Q_m .

se il valore residuo è uguale a zero sto aumentando leggermente i costi della reintegrazione. Sulle quote di manutenzione il valore va stimato tenendo conto del bene che ho di fronte, cambia in funzione ai tassi di sostituzione dei beni.

La sommatoria delle quote di reintegrazione è --- la sommatoria delle quote di assicurazione è --- e la sommatoria delle quote di manutenzione è ---.

La sommatoria delle quote è uguale a 10976.

I ricavi sono 95000 euro, le spese varie sono 17480 e i tributi sono 1390 e le quote 10976. Poi c'è il beneficio fondiario che erano 12500. Il reddito netto è 52654.

Bisogna calcolare gli interessi, saggio di interesse oggi intorno al 4%.

$I = (V_0 - V_r) * [(n+1)/2n]^i + (V_r * i)$. in questo caso $V_r = 0$ quindi tolgo l'ultima parte. Calcolo l'interesse e lo tolgo dal reddito netto.

Faccio la somma per tutti i valori che ho trovato e il totale di tutti gli interessi è 1706,52.

Un veterinario assunto a tempo indeterminato da una struttura privata avrebbe probabilmente più di 25000 euro annui di reddito. Perciò il reddito da lavoro è 50947 euro annui.

BILANCIO DI ESERCIZIO

Regole date dal codice civile.

Nel caso del bilancio scorso il bilancio di uno studio non è dato dal codice civile ma si dà a un commercialista. Mentre le asl predispongono un bilancio con le regole del bilancio di esercizio.

- stato patrimoniale
- conto economico
- ---

perché queste strutture fanno un bilancio, per evidenziare il reddito che questa struttura ha nel corso dell'esercizio (un anno), si predispongono un bilancio per mettere in evidenza una grandezza economica che la legge dal conto economico che si chiama REDDITO o REDDITO DI ESERCIZIO.

Il reddito è un' differenza tra quello che noi percepiamo per il servizio erogato al netto dei costi.

Il bilancio tende a mettere in evidenza il reddito perché poi la struttura su quel reddito paga le imposte (le tasse si pagano per avere un servizio, es. tasse universitarie), quello che paga colui che percepisce un reddito paga l'imposta, che è proporzionale alla fascia di reddito che si percepisce. La struttura fa una propria dichiarazione dei redditi, dove poi si scala tutta una serie di costi che posso portare in detrazione, quello che rimane viene usato per pagare le imposte.

La struttura pubblica deve dimostrare di percepire un reddito e lo fa predisponendo un bilancio, in più siccome il reddito io lo percepisco facendo una differenza tra ricavi e costi quel reddito lo vado a evidenziare nel CONTO ECONOMICO, quel documento che evidenzia quelli che sono i costi e i ricavi e facendo la differenza mi permette di mettere in evidenza il reddito di esercizio.

Il bilancio ha anche uno stato patrimoniale, documento che mette in evidenza il capitale di funzionamento, differenza tra quelle che sono le attività aziendali e passività. Cos'è il capitale di funzionamento, qualsiasi struttura per poter avere ricavi e sostenere dei costi deve avere tutta una serie di capitali (immobile dove si fa lo studio, tavolo operatorio, mobili, scrivania), tutto questo rappresenta una parte del capitale di funzionamento, quello che si chiama ATTIVITA', uno studio ha bisogno anche di fonti di finanziamento, che possono essere diverse, lo studio lo può fare con capitale proprio del veterinario che apre lo studio, oppure tramite un prestito bancario, quindi dentro questo capitale di funzionamento ci sono le fonti di finanziamento (interne o esterne). La composizione del capitale di funzionamento visto come attività e passività lo leggo dentro allo stato patrimoniale (evidenzia quindi attività e passività). Le attività sono definite le attività di impiego delle risorse finanziarie, dall'altro lato ho le passività che sono le fonti di finanziamento. Questi due documenti sono quelli fondamentali di lettura del bilancio.

A complemento di queste info c'è la NOTA INFORMATIVA, (tutti i valori che porto in questo documento devono essere somme in denaro, valore che attribuisco a questi capitali), quindi tutto è monetizzabile, la nota integrativa mi serve per capire come sono stati attribuiti determinati valori monetari, es. quote di ammortamento, viene utilizzata per quelli che sono i capitali a logorio parziale. Quando vado a leggere il conto economico (e la quota è un costo), mi rendo conto che in realtà la quota di per sé è un valore, non capisco qual è il numero n di anni che ho attribuito a un determinato capitale, nella nota integrativa io in qualche modo ho riportato le modalità di calcolo utilizzate per determinare quella determinata quota di ammortamento. Oppure ho un mutuo, ci vedo scritto un valore (es. 20000 euro), in quanto tempo lo devo restituire? L'ho preso ora? O è un debito residuo? Tasso di interesse? Tutte queste info che completano quello che posso leggere le ritrovo nella nota integrativa che serve per comprendere meglio le modalità che ho predisposto per lo stato patrimoniale e il conto economico.

Perché tutte queste info aggiuntive, allo stato che gli interessa per quanto ho diviso il numero di anni ecc.? interessano a chi? A chi predispongono il bilancio (imprenditore) e a tutti coloro che sono interessati alla lettura del bilancio, per esempio se io sono un cliente, è pubblico e chiunque può andare a leggere il bilancio, quindi interessa i clienti e per chi lavora all'interno della struttura, per sicurezza, per sapere se la struttura è solida e potrà pagarmi lo stipendio, è importante per gli azionisti, se sono una ditta e comincio a mettere in vendita le azioni (vendo quote a terzi), sapere come queste strutture si presentano in modo di bilancio è importantissimo. È molto importante anche per le banche, perché io trovo le fonti di finanziamento esterne che solitamente non sono mai zero, le strutture che hanno bisogno di liquidità si indebitano con le banche, la banca come fa a saperlo? La banca chiede alla persona che si presenta oltre alle garanzie e anche un documento che è il business plan, dove si fa una presentazione del proprio business, e alla fine è richiesto di allegare un bilancio secondo lo schema del bilancio di esercizio. Ci vado a mettere il bilancio a preventivo perché ancora non ho fatto nulla. la banca capisce sulla base del bilancio che vado a presentare, se vale la pena finanziare o meno quella attività.

Lo stato patrimoniale è articolato in due sezioni, attivo e passivo, dentro ci sono delle voci che sono macroclassi, voce, sottovoce, quindi ci sono le macroclassi che stanno ad indicare voci specifiche e dentro queste articolazioni successive, quindi ho un dato di bilancio e devo capire dove andare a scriverlo nelle diverse categorie. Ho della liquidità in banca? Devo decidere in quale voce collocarla.

Noi non dobbiamo saper fare un bilancio, ma avere gli strumenti per comprendere ciò che significano le diverse voci, se trovo la voce immobilizzazione finanziaria, devo sapere cosa vuol dire. È necessario che noi conosciamo il significato delle macro classi e delle classi. Questo facilita la lettura del documento, nel momento in cui ci troviamo di fronte a un bilancio non possiamo capirlo per bene ma basta sapere che quelle partecipazioni di imprese collegate si collegano a una determinata classe e quindi sapere cos'è quella classe. Abbiamo detto cosa sono i criteri di classificazione dell'attivo e del passivo.

Lo stato patrimoniale è diviso in 4 macroclassi, mentre il passivo in 5 macro classi.

Le attività sono le modalità di impiego delle risorse finanziarie, cioè mi dici come sto utilizzando le mie risorse finanziarie. Sono sotto forma di mobilitazione, crediti, attivo circolante... il passivo mi dice quelle risorse finanziarie che sto impiegando sotto forma di quello, da dove derivano? Sono mio patrimonio oppure derivano da debiti, fonti per rischi e oneri.

Questa definizione mi consente di dire che il totale delle attività deve corrispondere al totale delle passività. Se è vero che uno è da dove arrivano le risorse e uno come le faccio fuori ci deve essere uguaglianza.

A. **CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI**, nel momento in cui erogo il servizio e il cliente non mi ha ancora pagato si genera nella struttura un credito, non è un ricavo, sono soldi che non ho ancora avuto. Io sono un'azienda che vende prodotti, vendo a un cliente e il cliente lo prende ma non me lo paga subito, (60-90 giorni), nel momento in cui non ho più la merce in magazzino, succede che non sono più povero, le mie attività sono le stesse, perché è vero che ho meno attivo circolante (meno formaggio in magazzino), ma ho più crediti, è cambiata la composizione del mio attivo circolante, si chiama fatto permutativo. Non sono né più povero né ricco. Quando vengo pagato incrementa i soldi in denaro liquido. Quindi ancora fatto di tipo permutativo, cambia la composizione. Quindi la situazione di tipo di credito si genera ogni qual volta ci sia una promessa di pagamento. Questa voce è una forma di credito a tutti gli effetti ma questi non stanno dentro ai crediti dell'attivo circolante. Perché? Se sono sempre crediti perché vanno in una categoria a parte? No perché i crediti verso i soci potrebbe essere anche zero quando sono da solo e presento il mio bilancio, in questo caso non ho nessun azionista con capitale sociale. Potrebbe essere anche zero quando i soci versano per tempo la loro quota sociale, cioè il socio perché versa una quota (capitale sociale), può essere uguale (es. tre neolaureati e si apre una società, srl e tutti e tre mettiamo lo stesso valore, questo ci consente di dividerci in parti uguali gli utili, reddito che viene fuori dalla nostra attività). Il versamento di questa quota sociale dovrebbe avvenire in corso di esercizio, io vado a versare la quota sociale, questa va a finire nel capitale sociale, che rappresenta una fonte di --- interna. Potrebbe essere anche che c'è una società e io sono pendente (non ho versato), nel loro bilancio io dovrei essere nei crediti verso soci ancora dovuti, la mia quota resta lì, la società mi manda un messaggio con scritto di mettermi in regola se no esco. Quindi questo per dire che questa voce di bilancio può avere un suo valore ogni qual volta che un socio non versi la sua quota. Non la metto negli altri crediti perché in questo caso succede che se non la pago esco, cosa succede a un creditore (cliente) che non paga, io non posso farci niente, applico sugli altri crediti uno dei principi che servono per la redazione di bilancio che si chiama principio di prudenza, nei crediti che stanno nell'attivo circolante io predispongo un FONDO ATTIVO CREDITI, se ho un valore nominale dei crediti di 20000 euro sono sicuro che li percepirò tutti? Se sono effettivamente 20000 euro oppure se dei 20000 ne perderò 5000, devo andare a quantificare, non mi serve solo il valore nominale ma devo andare a quantificare, cioè se c'è una possibilità di recupero totale.

B. **IMMOBILIZZAZIONI**, sinonimo di capitale fisso, capitale a logorio parziale, cioè che dura per più cicli produttivi, cioè unità pluriennali, non durano per uno ma per più esercizi, abbiamo quelli materiali, immateriali o finanziari. Quelli che sono più facili da comprendere sono le immobilizzazioni di tipo materiale (es. capitali fissi o capitale a logorio parziale), un macchinario può durare per più anni e può essere tangibile, materiale come sinonimo di capitale tangibile. Poi ci sono quelle di tipo IMMATERIALE, che hanno la caratteristica di non essere tangibili, di avere una caratteristica non fisica, esempio di questo può essere un marchio che noi andiamo a depositare, o un brevetto, es. io faccio una bottiglia in tetrapack con una chiusura particolare, lo brevetto io ho un bene che dura per più anni, per più esercizi, il valore di costo di quel brevetto che vado a depositare mi dura per più cicli produttivi. Se faccio un master è solo un costo per il personale, invece se ho un brevetto lo utilizzo per più anni e quindi farlo per me ha un costo, come acquistare un determinato tavolo operatorio, un costo che ho fatto per presentare un brevetto lo vado a spalmare per tutta la durata del coso immateriale. Poi immobilizzazioni FINANZIARIE, ho delle azioni e delle partecipazioni in società, non tengo i soldi in banca ma li investo, hanno una durata pluriennale, lo posso anche investire in azioni di durata lunga, da cosa dipende la scelta? Titoli di stato, o azioni? Dal livello di rischiosità. Il titolo di stato molto spesso da molto poco, mentre un'azione dura di più ma dobbiamo arrischiarci. Perché esistono forme di immobilizzazione finanziaria? Per chi le vende queste azioni vincolate entro un tot anni? Per avere liquidità, dai contribuenti, o le ditte vendono delle sue azioni per avere liquidità. Magari vende quote minoritarie,

però le vende per incrementare la propria liquidità. Per le immobilizzazioni si pone il problema di attribuire un valore, quindi un principio importante nella stesura del bilancio è stabilire qual è il criterio per queste voci e non cambiarlo da un esercizio al successivo, esempio: come attribuire il valore lo spiego all'interno della nota integrativa, come l'ho attribuito devo andare a leggerla, allora esempio per immobilizzazione di tipo immateriale e materiale, io uso come criterio il costo storico dell'immobilizzazione. Esempio io sto acquistando un ecografo, il costo storico quando l'ho acquistato a un certo valore es. 20000 euro, cosa vado a scrivere nello schema di stato patrimoniale? Devo stimarlo a costo storico, detrarre il costo di ammortamento e mettere a bilancio il costo storico e il costo di ammortamento. Se io ho un ecografo che mi è costato 10000 euro e la durata è 10 anni e in questo momento ne sono già passati 3, quindi 3000 euro di fondo di ammortamento, il fondo (residuo) che ci vado a mettere sopra è 7000 euro. Cos'è il fondo di ammortamento, somma di tutte le quote di ammortamento dal momento in cui abbiamo acquistato fino ad oggi abbiamo accantonato. Acquisto un ecografo, quanti sono i costi che vado a mettere a bilancio. Se metto tutto il 10000 in bilancio faccio gravare tutto il costo in un anno e non è così, perché quella determinata cosa mi dura 10 anni, e quindi la logica è quella di far gravare su ogni anno la quota che io ho sostenuto, faccio gravare nel primo anno solo la prima quota di ammortamento come costo, il primo anno di ammortamento avrò il costo nel conto economico e nel stato patrimoniale avrò quanto vale quel determinato immobile? 10000-1000, il secondo anno avrò sempre 1000 nel conto economico e 8000 nello stato patrimoniale. Se vedessi scritto ecografo: 7000 euro devo capire se è un ecografo nuovo o vecchio, cioè importante, che mi servono le quote di ammortamento, importanti per ricomprare un altro ecografo per una migliore prestazione. Fondo di ammortamento, sommatoria di tutte le quote di ammortamento. Le immobilizzazioni finanziarie, compro delle azioni a un certo valore nominale, per essere prudente io devo prevedere la possibile costituzione di un fondo svalutazione, sul valore nominale. Quando andrò a vendere venderò allo stesso valore o a un valore più basso?

Come si calcolano gli interessi? Valore nominale per tasso di interesse (Cxi). A seconda di quanto varia eventuale tasso io posso avere un interesse I più o meno alto.

Le imm. Di tipo finanziario ogni anno danno origine a che cosa? Ci possono essere ricavi o costi legati alle imm. Di tipo finanziario? Sì, io ho delle azioni che durano 10 anni e io ho un certo tasso di interesse, gli interessi cosa sono? Sono dei ricavi, troveremo questi ricavi dentro al mio conto economico in una parte precisa. Ma non solo, posso avere dei costi? O anche altri ricavi oltre agli interessi? Per esempio io ho comprato delle azioni, allo scadere le vado a rivendere. Perché il valore nominale di quelle azioni è cresciuto tanto, io le ho comprate a 1000 euro l'una e ora valgono 1800 euro, quando le andiamo a vendere abbiamo un ricavo dalla vendita della differenza tra quelle dell'inizio e quelle che abbiamo ora, 800, c'è stata una rivalutazione, si è generata ricchezza. Se invece sono troppo basse e il valore scende troppo, noi andiamo a vendere e magari ora valgono 600, abbiamo un costo di 400 e quindi le immobilizzazioni finanziarie, non solo è legato il solo interesse, ma ci può essere un ricavo o a un costo legato al minus o plus valore delle partecipazioni al momento della vendita.

C. **ATTIVO CIRCOLANTE**, è un bene a carattere non durevole, molto simile a quello che abbiamo definito capitale a logorio totale, possono essere quindi investimenti non durevoli destinati al consumo, allo scambio o all'incasso. Ne abbiamo 4 tipologie, che sono le rimanenze, i crediti, le attività finanziarie o le disponibilità.

→ **Rimanenze**, ci possono essere anche rimanenze di materie prime, ad esempio il latte in un'industria lattiero casearia, oppure sono materie sussidiarie, io faccio di nuovo il mio formaggio, oltre al latte compro anche delle spezie, perché faccio dei formaggi erborinati, non è materia prima ma materia sussidiaria che mi serve per fare il mio prodotto. Poi posso avere anche materiale di consumo, materiale vario, che può essere per esempio delle etichette, oppure può essere la carta con quale confeziono le etichette.

- Beni in corso di lavorazione o semilavorati. Beni in corso di lavorazione può essere per esempio, vuol dire che lo sto realizzando ma non l'ho ancora completato, per esempio il formaggio che è in stagionatura, arrivo alla fine dell'anno, ho il prodotto finito pronto per essere venduto ma anche il prodotto in fase di lavorazione, devo ancora aspettare dei mesi per essere posto in vendita, anche un prosciutto stagionato. Prodotto nella sua fase intermedia. Perché viene messo qui, cioè perché viene lasciato nello schema di bilancio quanto ancora non è finito? Perché la liquidità di quel prodotto in corso di lavorazione è a lungo termine, perché lo devo ancora completare, in una struttura che fa prosciutti, come faccio ad avere la liquidità velocemente? Molto spesso ricorro alle banche, perché per fare quel prosciutto ho sostenuto tutta una serie di costi ma la vendita ce l'ho dopo un certo numero di anni, il tempo medio di anticipazione, quanto ci mette un euro di cassa per entrare dentro le casse. Tempo che intercorre tra l'uscita e la prima entrata. Se produco latte o carne è diverso perché nella carne ho il tempo di ingrasso di animale, se produco

latte questo tempo si accorcia. Se ho tanto prodotto in costo di lavorazione ho necessità di tempo per avere liquidità perché il prodotto deve essere ultimato e poi venduto. Mentre i prodotti semilavorati, potrebbe essere che acquisto broiler e faccio la fase di ingrasso, oppure prendo un prodotto fresco tipo salume fresco e poi faccio solamente la stagionatura, per abbattere determinati costi io produco il formaggio fresco e poi do il tutto a uno stagionatore che cura tutta la fase finale. Prodotto realizzato da altri che viene a completare il ciclo produttivo.

- Prodotti in corso su ordinazione.
- Prodotti finiti e merci. Le merci sono destinate a essere rivendute senza processo di trasformazione. Per esempio azienda che nel periodo estivo produce mozzarelle anche per conto di altri, quella struttura potrebbe non avere capacità produttiva, quindi in un momento in cui mi viene richiesto di vendere anche il mio prodotto all'estero, o aumento la capacità produttiva degli impianti, oppure lo faccio fare ad altri, e la rivendo con il mio marchio, la scelta dipende da un'analisi di costi e benefici, quanto mi costa farlo da me?

Se io oggi andassi a vendere il prodotto non ancora finito sul mercato, quale sarebbe il valore di mercato? Oppure se ho fatto un bene in corso di lavorazione, quale sarà il bene che gli vado ad attribuire? Non sarà il probabile costo di mercato ma il costo di produzione, quanto mi è costato il prodotto fino ad oggi? Costo di produzione del prodotto. Stessa cosa se vado a prendere una merce da altri per essere venduto, anche quello ha un valore, che è ancora il più probabile valore di mercato. A queste rimanenze viene assegnato un valore che dipende da che tipo di rimanenze sono. Se poi sono materie prime, tipo latte, costo di acquisto della materia prima. In uno studio veterinario dentro alle rimanenze, non ci sono materie prime, ma ho materiale di consumo (guanti, siringhe, medicinale), tutto questo è materiale di consumo.

→ crediti, si generano per la fornitura di un servizio o di un determinato bene. ---cesara. Posso anche decidere che il fondo svalutazione sia zero se decido che il credito sarà totalmente ripagato.

→ ratei e risconti, nascono perché c'è un principio all'interno della redazione del bilancio che è il principio della competenza che dice che io devo andare a riscrivere il bilancio (ricavi e costi) che sono di competenza dell'esercizio. Altrimenti se non è di competenza completa si vengono ad attivare delle voci che si chiamano ratei o risconti. Rateo, parte di ricavo di competenza dell'esercizio in corso ma con scadenza, quindi incassabile nell'esercizio successivo. Il risconto attivo rappresenta la quota di costo già pagata nell'esercizio in corso ma di competenza dell'esercizio successivo. Ogni volta che ci sono vuol dire che siamo di fronte a un ricavo o costo che va ad interessare come manifestazione economica esercizi diversi. Il primo esempio è quello del rateo attivo.

Esempio di rateo attivo: l'impresa ha investito in un immobile che è posto in locazione (affitto) godendo di un canone di locazione attivo su base semestrale, riscosso in via posticipata a decorrere dal 1-10-14 (quindi gli affitti attivi si rilevano e si incassano il 30 marzo e il 30 settembre di ogni anno, per tutta la durata del contratto, a partire dal 1-10). Il pagamento viene in maniera posticipata, ma quel pagamento interessa per tre mesi il 2014 perché ora siamo al 31.12, quindi questo ricavo che è di competenza dell'esercizio ma è riconducibile al 2015 come manifestazione economica lo devo mettere nel 2014. Non lo posso assegnare ai ricavi, perché nel 2014 non ho avuto nessun incasso. Nel mio conto economico del 14 non ci andrò a scrivere 300, però il ricavo è di competenza. Come faccio a segnalarlo? Vado a metterlo nei ratei, 300 dei 600 che andrò a pagare a marzo lo metto nei ratei e il conto economico non viene toccato. Quando andrò a fare il bilancio del 2015, succede che il rateo scompare, ho solo la manifestazione economica di 600, quindi è vero che incasso 600 ma scompare il rateo, quindi storno le 300 del rateo in modo che alla fine del primo semestre il vero ricavo sia solo 300. Quindi nel 14 trovo attivo il rateo di 300 che mi fa riferimento al ricavo di cui non ho avuto manifestazione economica. Nel 15 ho 600 ma storno le 300 che ho messo come rateo. È chiaro che questo tipo di lavoro lo fa il commercialista, quello che io leggo è che dal momento in cui vedo un valore c'è come una pendenza, quindi un ricavo che ho nel 2015 e un costo.

Il risconto è il pagamento degli interessi passivi del mutuo bancario avviene su base semestrale e in via anticipata a decorrere dal 1-10. 600 è un valore comune a due esercizi, 300 sono di competenza del 14 e 300 del 15. Se lasciassi scritto 600 solo nel conto economico avrei che tutti sono di competenza del 2014, attivando la voce del riscontro, so che solo 300 sono di competenza del 2014. Quindi risconti o ratei sono tutte quelle manifestazioni di fatti della gestione aziendale che interessano due esercizi successivi e io devo andare a registrare attivando ratei o riscontri e facendo vedere quanto di quello che è rateo o riscontro è veramente dell'esercizio.

D. PASSIVITA'

→ patrimonio netto, io metto dei soldi, ci sono voci che vanno ad incrementare il mio patrimonio netto? Io ho un'impresa, percepiamo ricavi, costi, e ho reddito. In questo utile io ho già detratto il costo del nostro lavoro, quindi abbiamo già pagato tutti i costi quindi anche quello del lavoro. Mi

sono già remunerato, mi è rimasto un utile che è legato al rischio di impresa, questo utile, io lo posso anche reinvestire, o tutto o in parte, perché quell'utile diventa fondamentale come fonte di finanziamento interno, sono io che percepisco un utile e decido di reinvestire nella nostra attività, nel corso dell'esercizio abbiamo già fatto investimenti, ma alla fine di quello che mi rimane, pagate le imposte, quello che mi resta è capitale nuovo da mettere in discussione in azienda. Non è fatto solo dal capitale sociale iniziale e dalla quota che i soci incrementano. È fatta anche dal reinvestimento dell'utile. Quindi una parte importante del patrimonio, tutto quello che è definito fonte di finanziamento interno, data da un capitale sociale più eventuale utile. Perché l'imprenditore lo fa? Dovrebbe avere fonti di finanziamento esterno se no.

→fondi per rischi e oneri. Sono io a deciderlo, l'esistenza è certa o probabile, posso anche decidere di non attivarlo, metto da parte una quota di soldi per eventi eccezionali che potrebbero accadere. La cosa importante è che qui non ci vadano a finire fondi di ammortamento o di svalutazione, l'importo vengono portati in detrazione uno delle immobilizzazioni ma non possono andare a finire nel fondo per rischi ed oneri. È l'imprenditore che decide di attivarlo e quanto metterci ed è una fonte di finanziamento interna.

→trattamento di fine rapporto, TFR è la liquidazione per il dipendente che lavora dentro a una struttura, il fondo TFR, il datore di lavoro ogni anno paga non 13 mensilità, ma ne paga 14 perché una serve per il TFR, quindi matura per ogni lavoratore. Questo è un fondo TFR, quindi sommatoria di tutte le quote TFR che io accantonano nel tempo per ogni lavoratore, ma la quota TFR è un costo, la trovo nel conto economico, quindi nello stato patrimoniale trovo la sommatoria, mentre la quota di TFR la vado a trovare tra i costi legati al personale, io ogni anno ho una 14esima mensilità. La sommatoria di tutte le quote TFR la trovo scritta qui. Perché il fondo TFR sta messo nelle passività? Cioè è una fonte di finanziamento? Finché non do la liquidazione posso reinvestire i soldi in altro modo, quindi fonte di finanziamento esterna, paradossalmente il lavoratore presta denaro all'azienda. E se il lavoratore si licenzia? Se non ha liquidità chiede i soldi alle banche. Si può chiedere un anticipo di TFR, per prima casa o per malattia, ce lo danno sulla base di quanto noi abbiamo lavorato ma non su una prospettiva futura.

→debiti, importante fare distinzione su debiti a lungo termine o a breve termine. La banca chiede interessi, ma molto spesso il debito verso il fornitore è qualcosa che rendo esigibile in poco tempo. Se invece ho debito con una banca ho delle scadenze che si protraggono nel corso degli anni. Sulle banche ho anche un discorso di interessi, dove li trovo gli interessi che pago alla banca? Nella quota che pago alla banca, nei 1500 euro una parte è restituzione del debito (quota capitale) e una parte sono interessi. All'inizio sarà più alta la quota interessi, perché gli interessi noi li andiamo a pagare sul debito residuo, all'inizio il debito è massimo e la quota interesse è molto alta, man mano che andiamo a restituire quota capitale, piano piano la quota interessi diminuisce. La composizione all'interno è variata. Nel conto economico non andiamo a evidenziare la quota di estinzione del mutuo, nel conto economico vado ad evidenziare solo la quota di interesse (?)

CONTROLLO DI GESTIONE

→capire meglio come questi strumenti si inseriscono in un processo di decisione. La sanità pubblica fino agli anni 90 operava facendo scelte tecniche, poi ci sono le regioni, in toscana ci sono tre aree vaste e tre direttori che gestiscono la sanità pubbliche. Strutture sempre più larghe perché in un'area vasta quando si fanno gli acquisti di farmaci e tutto il resto si hanno delle agevolazioni. Quindi quando vado a leggere la struttura sanitaria, il ministero della salute, poi si hanno le regioni (il bilancio della spesa sanitaria pesa intorno al 60-70% del bilancio regionale), poi al di sotto delle regioni ci sono le asl, nella forma toscana organizzata per aree vaste, proprio in questi giorni c'è un processo di continua organizzazione, gestire questi soggetti implica darsi delle regole, ci sono dei criteri di gestione delle risorse. Fino agli anni novanta si parlava di usl (unità sanitaria locale), oggi o asl o ausl mettono all'inizio azienda, però la normativa nel 92 ha fatto riferimento all'idea di azienda. Noi abbiamo già visto cosa vuol dire azienda (luogo in cui convergono tutte le cose tecniche per attuare un servizio). oggi italia è la seconda nazione per aspettativa di vita, ma ora si ha un decremento lieve per la prima volta dopo anni, dal momento in cui c'è da decidere la politica sanitaria, benché le risorse siano molto comunque si tratta di risorse che finiscono, soprattutto oggi che PIL non è cresciuto per vari anni e ora sta crescendo ma poco, il debito pubblico è alto e ci dicono di tagliare spesa pubblica e quindi spesa sanitaria perché la

parte di bilancio occupata è molta. Fino al '90 le strutture erogavano servizi tecnici senza preoccuparsi dell'entità delle risorse consumate, poi a fine periodo si rivolgevano alle regioni per avere risorse finanziarie. La decisione era tecnica, sulla base delle necessità tecniche si interveniva e le regioni coprivano la spesa. Nel compito scorso, quando subentrano le difficoltà economiche? Quando c'è poca scelta, se ce ne fossero molte non ci sarebbero problemi. Nel '90 proprio a seguito dell'esplosione della spesa sanitaria, il problema non è contenere l'uso delle risorse economiche ma andare a coprire i bisogni della popolazione (quindi esami ecc.), però anche volendo fare uso corretto delle risorse se il mandato è tecnico si tende a coprire le esigenze della popolazione nell'ambito della nostra coscienza medica, se poi questo porta a un'esplosione della spesa sanitaria allora bisogna cambiare i criteri organizzativi e quindi porre dei vincoli di utilizzo delle risorse, il passaggio dalle usl alle asl ha significato il passaggio da utilizzo di criteri tecnici a necessità di rispondere a quelli che saranno definiti i livelli essenziali di assistenza, data una disponibilità di risorse che lo stato può mettere a disposizione per questo. spostandoci dall'Italia all'Africa, la gente muore per malattie o infezioni banali non perché non ci sono le conoscenze tecniche ma perché non ci sono strutture né risorse economiche, per acquistare medicinali, per pasti, per vaccinazioni. Il vincolo delle risorse in alcuni paesi è astringente, in paesi come l'Italia il vincolo delle risorse c'è, c'è oggi più che in passato perché dobbiamo rientrare nel debito pubblico, la cattiva scelta del passato si accumula sul fatto che abbiamo minori risorse e che dobbiamo rientrare dal debito e quindi bisogna andare a amministrare molto meglio le risorse. Si esercita attività assistenziale medica in vincoli.

Il vincolo di bilancio per un direttore di asl è scontato, non viene considerato un obiettivo, il minimo requisito per fare il direttore è rientrare nel bilancio. La regione ha delle risorse assegnate a livello ministeriale e la regione poi riversa parte del fondo sanitario nazionale in funzione della popolazione equilibrata con parametri che tengono conto per esempio di anziani (che costano di più) e assegnano a ciascuna asl un portafoglio con cui bisogna assicurare il livello ministeriale di assistenza per i suoi abitanti. Lo stato stabilisce le risorse → regioni → asl/zs per quanto riguarda la parte veterinaria, tenendo conto che le zs hanno una struttura particolare, sono tra il ministero e le regioni, cioè non ci sono tante zs quanti sono le regioni e quindi responsabili delle zs sono le regioni più il ministero che in questo caso ha una funzione diretta di coordinamento. Il direttore ha un budget assegnato e deve rispondere a compiti istituzionali che la struttura ha di fronte a sé.

Un direttore specialmente oggi deve gestire almeno tre o quattro province, quindi il direttore ha la responsabilità (condivisa a cascata) di tutti i servizi socio sanitari.

Quindi ha un budget ma è chiaro che ha necessità di condividere obiettivi di salute che intende raggiungere con chi è responsabile della gestione delle diverse strutture per rispondere a quello che è obiettivo di sanità nazionale. Quindi ha un portafoglio, bisogni e dovrà cercare di raggiungere obiettivi. Classicamente questo introduce il tema di gestione e controllo di gestione, l'assessore alla sanità della Toscana, la affida ai direttori generali, e affida risorse in contropartita di obiettivi sanitari che devono essere raggiunti.

Questo introduce i termini economici e gestionali, fino agli anni novanta non c'erano questi problemi, oggi si parte dal budget, e è responsabilità portare a casa gli obiettivi con però bilancio.

Questo introduce la possibilità di fare un ciclo di gestione in maniera razionale. Un ciclo parte da un'attività di planning che avviene a preventivo, quindi un plan a preventivo. Durante il servizio porto avanti l'attività e la gestisco (fase "do"), poi "check" verifico se ho raggiunto gli obiettivi o vedo se mi sono discostato dalle cose che mi attendevo. Plan do e check è una routine che si fa in un anno in un anno. Dalla verifica nasce la successiva programmazione ecc.

Ovviamente tutto questo può essere fatto anche in una struttura privata.

Si fa il controllo sia a preventivo sia a consuntivo. È chiaro che un uomo o una donna solo al comando si assumono la responsabilità, ma essere il direttore di un'area vasta, noi firmiamo un contratto in cui ci danno una quota elevata di risorse, la prima cosa che facciamo è di spogliarsi di tutte le risorse proprie, ci si fa una polizza assicurativa e ci si rimbocca le maniche, siamo responsabili del bilancio in area vasta e bisogna utilizzare le risorse, sotto di noi ci sono i vari dirigenti, dentro il dipartimento ci sono altre strutture organizzative, ci sono i dirigenti dei servizi veterinari ecc.

Quindi azienda grandissima e bisogna lavorare come se fossimo all'interno di un'orchestra in cui gli obiettivi...

I criteri di aziendalizzazione prevede anche che una quota degli stipendi delle persone in dirigenza venga una quota assegnata a contratto e una quota va data a raggiungimento degli obiettivi, si aggiunge circa il 20%, qualcuno gli obiettivi me li deve dare, se mi impegno a realizzarli (il pareggio di bilancio è minimo sindacale, poi per esempio riduzione dei tempi di attesa per ecografie, o riduzione dei tempi di conferma nelle diagnosi) ho una specie di bonus. Poi ovviamente in sala operatoria non scende il direttore, sarà compito del primario del dipartimento far sì che si realizzino obiettivi coerenti per quantità e qualità con quelli che siano gli obiettivi che abbiamo firmato con la regione, processo a cascata che tende a responsabilizzare tutti quelli che stanno all'interno delle strutture. Normalmente il plan do check tradotto operativamente significa che c'è un direttore che è impegnato in

questa attività e che ha come riferimento l'assessore alla sanità, che si confronterà con almeno tre direttori di area vasta, discute delle politiche sanitarie con i tre direttori, definisce obiettivi e risorse, il direttore entra dentro la sua struttura e comincia a fare due cose, ha degli obiettivi, che normalmente sono di due tipi, obiettivi 2016-17-18 (triennale) che danno la scia con cui muoversi. Poi gli obiettivi 16 sono quelli che vanno in applicazione nel 16. Faccio un bilancio preventivo in cui traduco gli obiettivi in risorse economiche, anche in questo caso faccio tre bilanci preventivi, sempre con il riferimento 2016-17-18. Quindi questa è la parte di pianificazione.

Viene approvata ad esempio negli zs dal consiglio di amministrazione che è espressione delle regioni del ministero.

Nel caso delle asl questa cosa si chiude direttamente con la regione. Una volta approvata la programmazione triennale ed annuale. Il 2017 e 18 indicano un percorso di lavoro che tiene conto di vari aspetti come ad esempio, mettiamo che io sia nella sanità laziale, è commissariata, perché è andata oltre la spesa consentita e quindi ha una politica di rientro, quando vado a fare la pianificazione triennale il senso sarà di proiettarsi nel bilancio triennale le azioni possibili per eseguire questa politica di rientro, quindi nel 2016 se l'avanzo è eccessivo bisogna mettersi lì e pensare per riorganizzare le attività, chiudere strutture, chiudere rubinetti, farà quindi dei ragionamenti, con risultati che intende perseguire nel 2016, 17 o 18. Quindi se negozia con la regione che rientrerà nel 2018, nel 16 continua ad avere disavanzo (troppe spese rispetto alle risorse) ma progressivamente tende a rientrare rispetto a quella che è la risorsa finanziaria. Questo è un caso che dovrebbe essere limite.

Poi ci sono regioni più virtuose in cui la spesa è stata contenuta anzitempo e non c'è necessità di fare politiche di rientro, come la toscana, come ha fatto ad avere una gestione accorta delle risorse? Politiche di controllo di risorse adottate per tempo. Posso progressivamente cercare di razionalizzare organizzare, fare economie, migliorare efficacia delle prestazioni lavorando sulla mia struttura.

Tutto si fa per tappe, perché è impossibile fare tutto, a fine dell'anno vedo se sono arrivato a quello che mi ero posto, verifico se il bilancio ha ottenuto le cose che mi aspettavo. Se non ho raggiunto gli obiettivi bisogna ricominciare con il plan e fare un bilancio per il 2017, 2018 e 19, se l'obiettivo non è cambiato metto altre tappe, mentre se non ho preso l'obiettivo devo decidere meglio cosa fare l'anno dopo, non posso accelerare troppo e dovrò rivedere gli obiettivi.

Finora ci siamo fermati al direttore, che ovviamente non può fare tutto da solo. Tutte queste cose devono essere patrimonio della struttura. Come posso ripartire i compiti, normalmente in questo momento dell'anno approvato il bilancio di previsione, approvati gli obiettivi, approvato il bilancio di previsione, con questi due strumenti chi dirige l'azienda parte con il progetto di budgetizzazione, che serve per ripartire le risorse (il direttore ripartisce con i dirigenti che stanno al di sotto della sua struttura, quelle che sono sia le risorse sia gli obiettivi da riuscire a raccogliere e siccome le persone che stanno sotto la direzione hanno un pagamento in funzione al raggiungimento degli obiettivi, se non raggiungono gli obiettivi lo stipendio viene decurtato in partenza, 80% è fisso ma il 20% è sul risultato).

Il check dovrebbe essere a fine anno, ma in un'azienda che ha moltissime persone che lavorano è chiaro che il direttore generale deve interagire con tutte queste persone, normalmente ha una struttura per il monitoraggio e controllo, il check non lo posso fare solo al termine dell'anno ma ho necessità di monitorare le produzioni, trimestralmente farò una verifica dello stato di avanzamento, è chiaro che se ho fissato di dover fare 1000 interventi in un anno e a fine mese ne ho fatti 2 e io ti ho dato le risorse per farne 1000 allora qualcosa non va. Quindi una macchina va guidata e la macchina ha bisogno degli strumenti di bordo che nel caso della struttura sanitaria sono le parti di monitoraggio e di controllo che può verificare se la struttura è andata bene oppure no. Poi chiudo il bilancio, che poi porto in approvazione più avanti.

Efficienza → misura la quantità di risorse che ho dovuto impegnare per raggiungere quel risultato.

Efficacia → indica il raggiungimento di un risultato dal punto di vista tecnico.

In sanità sia umana sia vet ci sono tutta una serie di cose per fare alcune scelte che hanno implicazioni tecniche e economiche.

Si fa presto a raggiungere gli obiettivi al 100%.

C'è una parte amministrativa, saltata.

Mettiamo che stiamo dirigendo una struttura con molte mobilitazione, poche liquidità e molti fonti esterne a breve periodo. Mettiamo che per 1000 di attività io abbia 800 di mobilitazione, 150 di macchinari e 50 di mobilità. Tra le mie fonti mettiamo che abbia 100 di fonti interne 900 di fonti esterne e 700 di fonti a breve periodo. Una situazione di questo genere è pessima perché la banca mi può chiedere di rientrare e chiedere 70000 e se dobbiamo rientrare dobbiamo vendere la struttura, se vendiamo la struttura significa che non abbiamo più risorse per fare servizi, quindi economicamente potrei avere una gestione buona, ma dal punto di vista finanziario no e viene bloccata la struttura.

Autonomia delle aziende sanitarie:

- organizzativa
- amministrativa
- patrimoniale

- gestionale
- contabile, se io voglio sapere le singole strutture come stanno operando o i costi di gestione di laboratori e di laboratori simili in strutture differenti. (es. io faccio diagnostica di laboratorio in nove sedi, ho un deposito centralizzato che fa gli acquisti e le sedi prendono le cose dal deposito generale, ho interesse a capire chi fa cosa e quanto si fa per capire se sto utilizzando per bene tutte le risorse). Centro di costo, siamo in grado di attribuire il consumo di risorse a una particolare attività che diventa appunto il centro di costo.
- Tecnica

Analisi dell'efficacia ed efficienza c'è un sistema di indicatori (nella sanità) attraverso cui le diverse strutture sanitarie misurano i risultati, quindi semplicemente a seguito del processo di raccolta dati ci sono tutta una serie di indicatori, a seconda del raggiungimento dei risultati riusciamo a coprire di più o di meno del bersaglio. Se siamo bravi lo riempiamo tutto, se no no. Quindi in maniera grafica molto rapidamente si verificano gli aspetti migliori o peggiori.

Belshman benchmark

RIPRESA BILANCIO DI ESERCIZIO

Bilancio serve a spiegare quali sono state le singole voci per trovare quel numero, la nota integrativa fornisce le indicazioni per capire come è stato fatto il bilancio.

Sia la parte attiva che passiva del bilancio patrimoniale tendono a essere classificate come le voci che sono meno convertibili in denaro e quelle che invece sono denaro. Quindi se ho cassa ho denaro ma se ho elementi tecnici in ogni caso lo converto in denaro se lo vendo. Se ho dei crediti da essere riscossi dal momento in cui li riscuoto sono denaro, però se vendo queste cose fisiche sto intaccando la struttura, lo stesso per il patrimonio, se un si trova a dover vendere edifici.

Immobilizzazioni, riesco a convertire in tempi più lunghi.

Quando sto facendo il bilancio continuo a portarmi dietro le voci dei pagherò che non si sono tramutati in cose vere. Bisognerà procedere con delle svalutazioni di quello che è il patrimonio (quindi incominciare a vendere qualcosa). A un certo punto devo decidere se continuare ad avere costi per riscuotere il credito o decidere di smettere di chiedere.

Se a un certo punto dopo aver tentato tutte le possibilità bisognerà togliere queste voci dal bilancio, ci saranno delle perdite e io dovrò fare in modo di rientrare nei costi.

Le due partite, attivo e passivo sono uguali perché è una fotografia che mi dice cosa ho usato, e nel patrimonio netto ho le risorse che sono proprie dell'azienda, c'è il capitale, che è diverso a seconda dell'azienda che stiamo considerando.

Poi ci sono eventuali utili o perdite dell'esercizio, che vengono dal conto economico. PLV meno tutti i costi e uguale al tornaconto, se i ricavi sono più dei costi c'è un positivo mentre se ho una perdita va a ridurre il patrimonio aziendale.

I debiti non sono tutti uguali, breve o lungo periodo, ci sono delle voci anche importanti e bisogna capire quanto sono lunghi, se sono tutti di breve periodo mi preoccupa perché alla fine devo mobilitare.

Immobilizzazioni, è chiaro che i costi d'uso dei fattori a logorio parziale come i fabbricati o le macchine sono rappresentati da diverse voci, quote, oneri di manutenzione e oneri di assicurazione, è chiaro che se iscrivo al bilancio questo edificio, mettiamo che valga 4 mln di euro, ogni anno io devo accantonare quote per 4 mln di euro, ogni anno sono 20000 euro, ogni anno il valore di questo bene viene reintegrato con il valore della quota, io potrei andare a mettere le quote come accumulo e quindi nelle passività oppure posso mettere i 4 mln al netto delle quote, quindi anno dopo anno si mette scorporato della parte che ho accantonato per l'immobilizzazione, la quota l'ho calcolata dove? Quando stiamo redigendo il bilancio, per il bilancio la quota rappresenta un costo, perché tra i ricavi tolgo dai vari costi sicuramente le quote, dal punto di vista patrimoniale metto ogni volta il valore al netto della quota, che è un accantonamento che posso utilizzare per fare nuovo investimento, però siccome l'accantonamento lo posso comunque utilizzare per fare altri investimenti, cioè la quota è a metà tra la componente economica, ma siccome si traduce in investimenti si traduce in componente patrimoniale. Nel bilancio di esercizio è chiaro che se io aumento il valore delle quote (che è un costo calcolato in base al tempo del reintegro di questo valore), se io reintegro in tempo più breve la quota aumenta, il costo aumenta e il prezzo diminuisce, quindi io potrei cercare di ammortizzare in tempi rapidi (dal punto di vista strategico) per ricomprare subito, ma dal punto di vista fiscale il reddito diminuisce, per cui nella stesura del bilancio comunitario è possibile ammortizzare i temi entro delle parcelle massime, es. una macchina la possiamo ammortizzare in non meno di cinque anni, perché se no si pagano meno tasse, un edificio ha tempi di ammortamento più lunghi di una macchina, quindi togliendo il fisco io potrei avere una politica di ammortamento veloce per essere più flessibile ma dal punto di vista fiscale si può fare sì ma entro limiti massimi. Questo rispetto alle decisioni strategiche è rilevante. Siccome vado a vedere il reddito su cui far gravare le tasse non posso farlo, al massimo posso reinvestire gli utili finali, perché devo decidere

cosa fare dell'utile di esercizio, potrei distribuirlo ai dipendenti o accantonarlo per fare una sorta di ancora di salvataggio, in casi di difficoltà. Lo posso fare ma dopo essere arrivato all'utile.

CONTO ECONOMICO, mi serve per evidenziare quello che è il reddito che l'azienda/struttura per cui sto facendo bilancio matura in un anno solare, tende a mettere in evidenza come si sono formati i valori dei ricavi e quali sono stati i costi sostenuti.

Ha una struttura uguale per tutti che riporta e classifica le voci dell'equazione del tornaconto ma secondo un suo modello, sono classificate le diverse voci:

- a. valore della produzione, nel caso di un'azienda pubblica questo è dato da due voci, i trasferimenti dalla nazione o i proventi per i servizi venduti (ticket ecc.) ospedale mette tra i ricavi il ticket ma parte della prestazione viene assicurata dai trasferimenti dalla regione. Tra i ricavi quindi, una parte trasferimenti ed eventuali proventi per vendita di servizi.
- b. Costo della produzione.
La differenza tra a e b mi da il risultato operativo. Che non è il risultato finale.
- c. Proventi e oneri finanziari
- d. Rettifiche di valore di attività finanziarie
- e. Proventi e oneri straordinari. Non sono imputabili alla gestione ma sono fatti una tantum, il fondo sanitario quest'anno fa un bonus per tutte le asl e entra in cassa, ma non è un risultato operativo, quindi la registro nella sua apposita voce, entra nel risultato finale, concorre al risultato prima delle imposte. Quindi posso capire se è il frutto di una buona gestione operativa o frutto di cose che si sono sovrapposte.

Sul risultato finale applico le imposte di legge, una volta tolte le imposte avrà il risultato finale.

Entrando nel dettaglio delle singole macroclassi:

- 1° macroclasse, valore della produzione, che prevede due serie di ricavi, ricavi esterno di vendita complementari e ricavi interni per incremento dei prodotti in rimanenza, incremento lavori in economia.
- 2° macroclasse abbiamo tutti i costi di produzione.
- 3° macroclasse, proventi e oneri finanziari, questione di interessi attivi o passivi pagati.
- 4° macroclasse, svalutazione o rivalutazione di alcune componenti attive del patrimonio, cioè se io avevo un patrimonio dei fondi investiti, questi si sono rivalutati e questo porta a un aumento del risultato, è un risultato operativo non dovuto alla gestione operativa. Eventuali eccessi di accumuli di capitale, forse potrei erogare servizi ai cittadini che non sto erogando, il pareggio di bilancio è dovuto.
- 5° macroclasse, proventi e oneri straordinari, trasferimenti particolari, solidarietà dallo stato per fare fronte a spese, non fanno parte della gestione finanziaria e operativa ma ci sono.

La nota integrativa descrive le singole voci che sono messe a bilancio. Il bilancio pubblico deve essere approvato, il bilancio di una asl viene verificato direttamente dalla regione di competenza.

Alcune altre annotazioni, le immobilizzazioni nel bilancio patrimoniale vanno iscritte al valore di acquisto, compresi i costi accessori.

Devono essere ammortizzate in relazione al loro possibile utilizzo ed entro dei limiti massimi, nell'attivo patrimoniale è il costo di acquisto meno il fondo di ammortamento.

La parte patrimoniale viene fatta a consuntivo dell'anno precedente, e quello che è consuntivo di un anno diventa il preventivo dell'anno successivo. I risultati li posso leggere come fotografia o come sequenza di fotografia, è interessante leggere lo stato di un anno ma capisco ancora di più se metto a confronto evolversi della situazione patrimoniale di più anni successivi, intanto mi dice se il patrimonio cresce o si retrae, poi vado a vedere come stanno le diverse parti attive o passive, nel tempo il patrimonio netto aumenta o diminuisce, se diminuisce a priori non posso dire che è un risultato operativo, se diminuisce potrebbe voler dire che ho fatto degli investimenti con le banche, quindi la quota di patrimonio netto si riduce ma a fronte di una crescita della struttura, poi progressivamente cerco di aumentare anche la quota di patrimonio netto, una struttura che è al 100% coperta dal patrimonio netto ma non cresce non sempre è una struttura buona, a volte ho la necessità di fare investimenti per ampliare la struttura e per farlo ho bisogno di andare da finanziatori esterni. È utile leggere in sequenza l'evoluzione dei risultati e quindi leggere i tre documenti in sequenza.

Plan-do-check

Un ciclo che è continuamente in marcia e che consente al gestore di far evolvere possibilmente in positivo la struttura e i servizi erogati, accanto agli strumenti economici c'è la parte relativa agli obiettivi che servono per modificare la rotta e ripartire quell'obiettivo attraverso il processo di budgetizzazione.

Come leggere un bilancio.

Obiettivi generali per anno 2015, sono classificati per macroarea, ----

(folder C lezione del 28 aprile).

Manca una parte, chiedere cesara.

Sapere che cos'è un obiettivo, come si declina, come si propone e in che modo il direttore lo deve portare in attuazione.

Bilancio di previsione per il 2015 e 2017.

La proposta prevede diminuzione del costo di trasporti dovuto alla proposta organizzativa.

Se la proposta di riorganizzazione concentra le attività in posti più specializzati posso diminuire i costi per i trasporti. Anche i costi per il trasporto dei campioni costeranno di meno.

Manutenzione delle apparecchiature, se ho nove strutture con la stessa prestazione. Organizzo separando le attività di controllo funzionale, è chiaro che da quelle istituzionali ho il costo sanitario e quindi non possono aumentare la vendita dei servizi ---

ASCOLTARE REGISTRAZIONE

Non si può fare una valutazione su tutte le prestazioni che sono erogate da IZS lazio e toscana però se vado a vedere tutta la prestazione che IZS toscana e lazio fa ci sono dieci prestazioni che vanno a coprire la gran parte delle attività degli zs, interessa controllare cosa succede su quelle dieci. Se l'analisi sulla brucellosi è rilevante per il lazio e l'istituto fa moltissime analisi sulla brucellosi bisognerà capire quali sono i costi delle diverse strutture, se per esempio latina ne fa 10000 l'anno e viterbo 100 è chiaro che i costi sono differenti. I costi fissi sono gli stessi (apparecchiature ecc.), avere chiara questa situazione permette di capire se conviene fare analisi a viterbo o capire se sarebbe meglio farle solo a latina. Per prendere queste decisioni ho bisogno delle info, devo cercare di omogeneizzare i costi che per le analisi tipo hanno le strutture.

Quello che interessa è capire cos'è un obiettivo, come si declina, come si propone e in che modo può avere applicazione.

Il nostro paese è in difficoltà economica, se io riesco a far convergere gli sforzi e gli attori del sistema agroalimentari su obiettivi comuni ovviamente io miglioro efficienza complessiva del sistema.

Se voi nel percorso formativo di laurea e post laurea (scuole di specializzazione per entrare in sanità pubblica) e siamo chiamati a fare tirocinio, la legge prevede che ci siano accordi tra IZS e università per avere queste possibilità. Ci sono delle competenze che vanno oltre quelle che sono state ricevute durante il percorso di studi. se un'impresa vi deve assumere bisogna sapere le competenze di problemi di impresa ed è chiaro che avere delle nozioni di queste competenze si è avvantaggiati.

Bisogna promuovere il partenariato.

Obiettivi:

la direzione definisce la programmazione del bilancio aziendale e il bilancio annuale, le previsioni.

Bilancio toscana 2015 2017.

Avere degli obiettivi definisce il piano di bilancio triennale ed annuale, il triennale segna i passi da affrontare nei tre anni successivi mentre quell'altro dei piani da avere il primo anno.

Riferimenti di indirizzo che la direzione ha ricevuto.

Cose che il consiglio di amministrazione ha approvato, il bilancio tiene conto della proposta di organizzazione, questa prevede una riduzione dei beni consumati e delle spese, una diminuzione del costo dei trasporti dovuto a una migliore organizzazione.

Bisogna cercare di concentrare più attività perché riduce il costo delle analisi, se la proposta di riorganizzazione va in questa direzione che concentra gli specializzati posso prevedere che ci sia una riduzione delle spese.

Trasporto campioni, se a oggi una macchina gira nelle nove sedi per trasportare campioni, se si specializza una sede verranno ridotti gli spostamenti.

Manutenzione delle apparecchiature, se ho nove strutture che danno la stessa prestazione e alcune la fanno con tassi minori e alcune con tassi maggiori, se concentro posso avere minori manutenzioni.

Dalla riorganizzazione si dovrebbe avere un aumento dei ricavi del 5% rispetto al 2015 e del 5% rispetto al 2016.

Riorganizzo ma riorganizzo separando le attività di supporto alle aziende. Per le istituzionali ho il fondo sanitario, mentre in quelle di supporto ho una vendita di servizi.

Se per esempio i veterinari che lavorano nelle asl, o anche i giovani veterinari tirocinanti alle asl non hanno competenze su quello che riguarda i bisogni di un'azienda, oltre a una riorganizzazione dovrò comprendere anche dei corsi di formazione, per fare cose nuove.